

Anno 56

gazzetta
svizzera

N° 5
Maggio 2023

Mensile degli svizzeri in Italia con comunicazioni ufficiali delle Autorità svizzere e informazioni
dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero. www.gazzettasvizzera.org

Aut. Trib. di Como n. 8/2014 del 17/09/14 – Direttore Resp.: Efrem Bordessa – Editore: Associazione Gazzetta Svizzera, via del Sole 16/A - 6600 Muralto – Poste Italiane Spa – Spedizione
in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, LO/MI – Stampa: SEB Società Editrice SA, via del Breggia 11 - 6833 Vacallo (Svizzera).

UN TERREMOTO BANCARIO MINA LE FONDAMENTA DELLA SVIZZERA

Sull'orlo del fallimento, la storica banca Credit Suisse viene acquisita
da UBS, con garanzie statali e della Banca nazionale svizzera.



18 GIUGNO 2023
In programma
tre votazioni

UGS
L'Eurovision
che unisce

CITTÀ ETERNA
Roma vista
dagli Svizzeri



care lettrici, cari lettori,

Chi l'avrebbe mai detto, solo un mese fa. La terra delle banche, sinonimo di sicurezza e stabilità, è stata scossa da un terremoto che con il senno di poi si poteva prevedere, ma che nessuno avrebbe mai pensato accadesse. Il Credit Suisse, sull'orlo del fallimento, è stato "salvato" da un intervento statale, in coordinazione UBS. Si tratta di un copione che si ripete dopo il 2008, quando a non aver fatto i compiti era stata proprio l'UBS, allora salvata dalla Confederazione di fronte al rischio sistemico di un suo fallimento. Nel frattempo le legislazioni nell'ambito del "too big to fail" avrebbero dovuto evitare un ripetersi di questo scenario, ma qualcosa non è andato per il verso giusto e la storica banca – nata grazie ad una visione di Alfred Escher – pagherà il prezzo massimo per una serie incredibile di errori e scandali. Si ripercuoterà anche sulle elezioni di ottobre? Difficile da dire, anche se le elezioni cantonali tenutesi nel frattempo non sembrano essere influenzate dal caso "Credit Suisse". Prima di ottobre gli svizzeri sono però chiamati alle urne per una tripla decisione, che presentiamo in questa edizione di Gazzetta. Nel frattempo godiamoci il Congresso del Collegamento di Trento, di cui avremo il piacere di riportare sull'edizione pre-estiva di giugno. Per il momento non ci resta che augurarvi buona lettura.

Angelo Geninazzi

CONGRESSO

3

RUBRICA LEGALE

6

POLITICA SVIZZERA

8

FALLIMENTO CREDIT SUISSE

12

EDUCATIONSUISSE

14

INTERVISTA

16

GIOVANI UGS

18

COSE BELLE DALLA SVIZZERA

20

VISTO DALLA SVIZZERA

22

DALLE NOSTRE ISTITUZIONI

25

DAL PALAZZO FEDERALE

29

SWISSCOMMUNITY

31

gazzetta svizzera

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968 dal Collegamento Svizzero in Italia.
Internet: www.gazzettasvizzera.org

Direttore responsabile
EFREM BORDESSA
direttore@gazzettasvizzera.org
Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014

Direzione
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70

Amministrazione
Silvia Pedrazzi
Tel. +41 91 690 50 70
E-mail: amministrazione@gazzettasvizzera.org

Redazione
Angelo Geninazzi
CP 5607, CH-6901 Lugano
Tel. +41 91 911 84 89
E-mail: redazione@gazzettasvizzera.org

Stampa: SEB Società Editrice SA
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Progetto grafico e impaginazione
SEB Società Editrice SA
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Testi e foto da inviare per e-mail a:
redazione@gazzettasvizzera.org

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:
Per gli svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:
Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.

Dall'Italia:
versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6600 Muralto». Oppure con bonifico a Poste Italiane SPA, sul conto corrente intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera». IBAN IT 91 P 076 01 01 600 000032560203

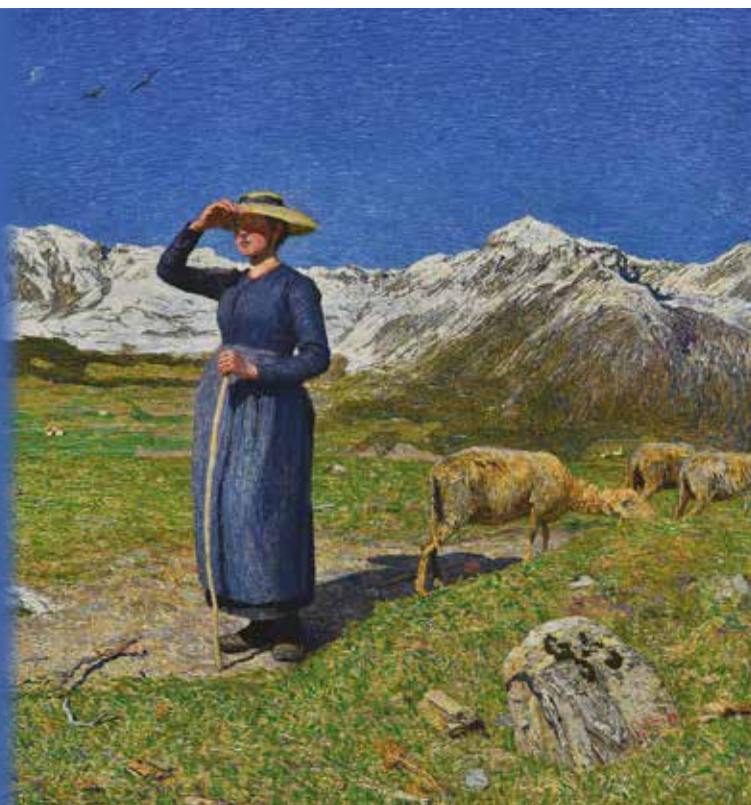
Dalla Svizzera:
versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6600 Muralto». IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXX

I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia (www.collegamentosvizzero.it).

Collegamento
Svizzero in ItaliaUnione Giovani
SvizzeriCircolo Svizzero del
Trentino Alto Adige

84° CONGRESSO COLLEGAMENTO SVIZZERO IN ITALIA

Giovanni Segantini,
Mezzogiorno sulle alpi.
©Stephan Schenk



«Voglio vedere le mie montagne!» fu il desiderio espresso da Giovanni Segantini poco prima di morire. Il grande rinnovatore della pittura alpina ci può apparire come un profeta in difesa della natura. Segantini nacque nel 1858 ad Arco in Trentino, regione all'epoca parte dell'impero austriaco. Orfano da piccolo, passa un'infanzia infelice e drammatica, considerato apolide, senza una vera cittadinanza. Nell'istituto per ragazzi difficili a Milano un educatore si accorge del suo talento artistico. Così Segantini riesce ad iscriversi nel 1875 all'Accademia di Brera, dove conosce Carlo Bugatti, figlio di un noto industriale milane-

se. La sorella di Carlo, Luigia detta Bice, si innamora del giovane. La coppia ha quattro figli, senza essersi potuta sposare, poiché Segantini non ha documenti. Il supporto di Bice aiuta Giovanni a diventare un grandissimo pittore ottenendo anche importanti riconoscimenti internazionali. La sua arte si propone nel divisionismo (predecessore di puntinismo). Soprattutto il paesaggio montano con la sua luce intensa porta l'artista ad un nuovo linguaggio pittorico. Segantini è molto legato al territorio alpino svizzero, dove trascorre una buona parte della sua esistenza. Dopo una vita difficile, turbolenta e costellata di successi

come pittore, Giovanni Segantini muore a soli 41 anni.

Foto gentilmente concessa
dal Museo Segantini a St. Moritz
<https://segantini-museum.ch>

L'84° Congresso del Collegamento Svizzero in Italia ci farà scoprire ancora di più sul grande pittore Segantini. Il programma prevede anche interventi di grande attualità sul mondo e sullo stato delle Alpi come potete vedere nella successiva pagina. Il Circolo Svizzero del Trentino Alto Adige sarà lieto di ospitarvi nella stupenda cittadina di Trento.

TRENTO, 13-14 Maggio 2023
Grand Hotel Trento



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

84° CONGRESSO DEL COLLEGAMENTO SVIZZERO IN ITALIA

PROGRAMMA

SABATO, 13 MAGGIO

Grand Hotel Trento, Piazza Dante 20

- 09.30 Apertura registrazioni
- 10.00 Assemblee generali di Collegamento Svizzero in Italia e Associazione Gazzetta Svizzera
- 10.00 Assemblea Unione Giovani Svizzeri (UGS)
- 12.00 Lunch
- 14.00 Inizio del Congresso

LE NOSTRE ALPI: QUALE FUTURO?

Interventi delle autorità svizzere e italiane
Interventi degli esperti:

«I ghiacciai ci abbandonano»

Dr. Christian Casarotto
Glaciologo del Muse, Museo delle scienze di Trento

«Economia di montagna: ritorno dei giovani all'alpeggio?»

Dr. Francesco Gubert
Agronomo ed esperto di agricoltura di montagna

«Il ruolo delle città alpine nel prossimo futuro»

Wolfger Mayrhofer
Vice Segretario generale della Convenzione delle Alpi

Pausa caffè

ESIBIZIONE DEL CORO DELLA SAT

«Giovanni Segantini una vita tra Trentino e Grigioni: paesaggi pastorali delle Alpi»

Dr. Nicoletta Boschiero
Funzionario conservatore del Mart, Museo di Arte Moderna e contemporanea di Trento e Rovereto

20.00 Cena Ufficiale presso il Grand Hotel Trento

22.00 Serata UGS in città

DOMENICA, 14 MAGGIO

- 10.00 “Giro al Sass” classica passeggiata nel centro storico di Trento con visita guidata
- 12.30 Buffet presso il Castello del Buonconsiglio, Via Bernardo Clesio 5
- 10.00 UGS: Visita al MUSE, passeggiata in centro e pranzo street food
- 15.00 Termine del Congresso

Collegamento Svizzero in Italia

INVITO

all'Assemblea Generale Ordinaria

L'Assemblea Generale Ordinaria del Collegamento Svizzero in Italia è convocata

Sabato, 13 maggio 2023 ore 10.00
presso Grand Hotel Trento,
Piazza Dante 20, Trento

Ordine del Giorno

1. Nomina del segretario e degli scrutatori
2. Approvazione del verbale dell'assemblea del 14 maggio 2022
3. Relazione del Presidente del Collegamento Svizzero in Italia
4. Bilancio al 31 dicembre 2022 e rapporto dei revisori dei conti
5. Approvazione dei conti 2022 e scarico al Comitato
6. Preventivo 2023
7. Contributo anno 2024 per le istituzioni
8. Presidenza
9. Varie

Presentazione di "Factorswiss"
(signora Maria Luisa Bernini)

Possono partecipare all'Assemblea:

- Con diritto di voto i soci ordinari (istituzioni svizzere in Italia rappresentate dal loro presidente o da persona da esso delegata per iscritto purché di nazionalità svizzera). Ciascuna istituzione ha diritto ad un voto, nessuno può rappresentare più di tre istituzioni.
- Senza diritto di voto i soci simpatizzanti (lettori che hanno versato il contributo nel 2022), i membri del Comitato e revisori dei conti, le rappresentanze diplomatiche e consolari svizzere in Italia, i membri dell'ASO nonché i rappresentanti dell'EDA.
- Vi preghiamo di notare che, a seconda delle disposizioni vigenti al momento dell'adunanza, potremo dover adottare misure di contenimento della diffusione del Covid-19.

Nell'attesa di incontrarvi a Trento, Vi saluto cordialmente.

La presidente
Regula Hilfiker

Associazione Gazzetta Svizzera

INVITO

all'Assemblea Generale Ordinaria

L'Assemblea Generale Ordinaria dell'Associazione Gazzetta Svizzera è convocata

Sabato, 13 maggio 2023 ore 11.00
presso Grand Hotel Trento,
Piazza Dante 20, Trento

Ordine del Giorno

1. Nomina del segretario e degli scrutatori
2. Approvazione del verbale dell'assemblea del 14 maggio 2022
3. Relazione del presidente della Associazione Gazzetta Svizzera
4. Bilancio al 31 dicembre 2022 e rapporto dei revisori dei conti
5. Approvazione dei conti 2022 e scarico al Comitato
6. Preventivo 2023
7. Borse di studio educationsuisse
8. Varie

Possono partecipare all'Assemblea:

- Con diritto di voto i soci ordinari (istituzioni svizzere in Italia rappresentate dal loro presidente o da persona da esso delegata per iscritto purché di nazionalità svizzera). Ciascuna istituzione ha diritto ad un voto, nessuno può rappresentare più di tre istituzioni.
- Senza diritto di voto i soci simpatizzanti (lettori che hanno versato il contributo nel 2022), i membri del Comitato e revisori dei conti, le rappresentanze diplomatiche e consolari svizzere in Italia, i membri dell'ASO nonché i rappresentanti dell'EDA.
- Vi preghiamo di notare che, a seconda delle disposizioni vigenti al momento dell'adunanza, potremo dover adottare misure di contenimento della diffusione del Covid-19.

Nell'attesa di incontrarvi a Trento, Vi saluto cordialmente.

Il Presidente
avv. Andrea Giovanni Pogliani



REGIMI MATRIMONIALI, SUCCESSIONI E LEGITTIMA, CATEGORIE DI SUCCESSIBILI

Il diritto applicabile tra Italia e Svizzera e vari problemi in caso di seconde nozze.

Markus W. Wiget
Avvocato

Gentilissimo avvocato Markus W. Wiget

Le chiedo cortesemente una sua consulenza legale riguardo un mio problema.

Sono cittadina italo-svizzera e risiedo in Italia.

Sono divorziata dal 2013.

Il mio attuale compagno è cittadino italiano e solo da un anno convive con me.

Ci vorremmo sposare con la legge svizzera e pertanto vorremmo conoscere come viene regolata, in caso di decesso di uno dei due, la successione e la legittima.

Io non ho figli e posseggo solo la casa in cui abito.

Ho scritto un testamento per assicurare al mio compagno l'usufrutto della stessa casa in caso di mia premorienza.

In caso di matrimonio i figli del mio compagno potrebbero avanzare diritti sulla legittima e quindi sulla proprietà della casa secondo la legge svizzera?

Percepisco la AVS, in caso di mia morte lui potrebbe averne diritto?

In attesa di riscontro La ringrazio anticipatamente e Le porgo distinti saluti

(S.M. – luogo non indicato)

Cara Lettrice,

grazie del quesito che, per quanto formulato in modo semplice, è assai più complesso di come appare, perché richiede la disamina di una vastità di tematiche giuridiche dei due Paesi.

Occorre, infatti, distinguere gli aspetti del matrimonio da quelli successori. Per ragioni di spazio non riusciamo ad analizzare e confrontare i vari regimi matrimoniali e patrimoniali svizzeri ed italiani in questa sede, ma cercheremo di fornire delle sommarie indicazioni, soprattutto sul diritto applicabile.

RAPPORTI PERSONALI E PATRIMONIALI TRA CONIUGI – DIRITTO APPLICABILE IN ITALIA E SVIZZERA

In proposito, per il momento basti sapere che, considerato che siete entrambi cittadini italiani e residenti in Italia, la normativa di diritto internazionale privato italiana (L.n. 218/1995 - DIP) per i casi come il Vostro prevede:

- che i rapporti personali tra i coniugi siano regolati dalla legge nazionale comune – e quindi quella italiana – e, in caso di cittadinanze diverse, la legge dello Stato in cui la vita matri-

moniale è prevalentemente localizzata – di nuovo quella italiana – (art.29 DIP);

- che i rapporti patrimoniali tra coniugi siano regolati dalla stessa legge applicabile ai rapporti personali – e quindi ancora quella italiana – salvo accordo scritto per l'applicabilità della legge di uno Stato straniero di cui almeno uno sia cittadino, o vi risieda – solo nel primo caso quella svizzera – con limiti all'opponibilità a terzi se ignari dell'accordo (art.30 DIP).

Va ricordato, infatti, che, in caso di più cittadinanze, se tra le varie nazionalità vi è quella italiana, per l'Italia questa prevale (art.19 DIP).

Tuttavia, in caso di accordo scritto, la previsione della scelta per il diritto svizzero in forza della Sua doppia cittadinanza dovrebbe essere ritenuta legittima.

In tutti gli altri casi, si verte sempre nell'ambito del diritto italiano. Nulla cambierebbe se vi sposaste in Svizzera.

Naturalmente, essendo Lei anche svizzera, il matrimonio in Svizzera sarebbe possibile secondo la legge federale sul diritto internazionale privato svizzero del 1987, giusta l'art. 43 LDIP, ma francamente non ne vedo l'utilità.

Infatti, in base all'art. 48 LDIP i diritti e doveri coniugali sarebbero regolati dal diritto dello Stato di domicilio – e quindi quello italiano come sopra – mentre per i rapporti patrimoniali l'art. 52 LDIP consente ai coniugi la scelta del diritto – come in Italia – ma per una scelta consapevole e per l'individuazione del regime patrimoniale più adatto occorrerebbe una valutazione specifica della Vostra situazione.

LEGGE APPLICABILE ALLA SUCCESSIONE

Possiamo invece più agevolmente – e penso anche utilmente – chiarire gli aspetti successori, in particolare quella che Lei riguarderebbe, a quanto comprendo.

Ebbene, in tale ipotesi, la Sua successione verrebbe regolata ancora dal diritto italiano, questa volta però in base alla disciplina europea, e ciò è dovuto al fatto che Lei è residente in Italia.

Infatti, come già spiegato in passato, a norma del Regolamento UE n. 650/2012 (efficace dall'Agosto 2015) si prevede di regola come diritto applicabile alla successione quello del Paese nel quale il *de cuius* aveva la residenza abituale al momento della morte (art. 21 Reg.).

Essendo lei doppia-nazionale ma italo-svizzera non può nemmeno invocare il Trattato bilaterale di Domicilio e Consolare tra Italia e Svizzera del 1868 (e relativo Protocollo del 1869), il quale, prevalendo sul Regolamento europeo per espressa disposizione dello stesso, consente tuttora l'applicazione della legge nazionale ai rispettivi cittadini mono-nazionali, in base al principio di unità di diritto e foro nelle successioni. Nel Suo caso, invece, come appena accennato, prevarrebbe il diritto italiano per via della relativa cittadinanza di cui Lei è pure in possesso. Alla stessa maniera dispone il diritto internazionale privato elvetico, che privilegia anch'esso la legge del luogo di "domicilio" (equivalente alla "residenza" italiana) del *de cuius* (art. 90 LDIP svizzera) ma non risulta da quel che scrive, che Lei intenda trasferirsi in Svizzera.

In base all'art. 22 Reg., tuttavia, resta espressamente salva la facoltà della *professio iuris*, e cioè della scelta del diritto regolante la successione, purché sia la legge dello Stato di cui si ha la cittadinanza al momento della scelta o della morte.

Tale scelta deve essere espressa e risultare per iscritto nel testamento, e così disciplinerà ogni aspetto della successione.

Lei potrà quindi senz'altro optare per il diritto svizzero, come previsto dal Regolamento, per ogni effetto conseguente.

LA LEGITTIMA IN SVIZZERA ED IN ITALIA

Gli elementi di maggior novità della revisione avviata nel 2018 e varata nel 2021 sono volti a conferire al testatore più libertà di disporre del proprio patrimonio, in vita e in via successoria. Tale disciplina si applica a tutte le successioni *mortis causa* aperte dopo al 1° dicembre 2023, indipendentemente dal fatto che sia stato redatto un testamento o stipulato un contratto successorio prima dell'entrata in vigore della riforma.

Per quel che può interessare ai presenti fini, viene modificata la legittima, e cioè la quota riservata a specifiche categorie di successibili (artt. 470 ss. CCS) che è intangibile.

In particolare, la legittima per i figli viene ridotta da 75% a 50% se soli e da 37% a 25% se in concorso con il coniuge del *de cuius*, mentre quella per i genitori è stata soppressa del tutto.

Inoltre, il coniuge che è chiamato all'eredità con un procedimento di divorzio in corso, ancorché non definito, perde il diritto alla porzione di legittima e può essere escluso dalla successione.

Al contrario, non vengono modificati i diritti del coniuge (o del partner registrato) la cui legittima è pari al 50% se solo, o al 25% se in concorso con i figli, e possono quindi essere maggiormente beneficiati anche i partner di fatto.

In Italia la legittima è prevista per il coniuge, i figli e gli ascendenti (artt. 536 ss. CCI).

Al figlio da solo spetta la metà del patrimonio, se i figli sono più è riservata loro la quota di due terzi dei beni del *cuius*.

In assenza di figli, agli ascendenti è riservato un terzo del patrimonio.

Al coniuge da solo spetta pure la metà del patrimonio. Se però concorre con un figlio la quota si riduce a un terzo per ciascuno e se concorre con più figli al coniuge spetta il 25% ed ai figli il 50% in parti uguali.

Se, infine, il coniuge concorre con ascendenti al primo è riservato il 50% ed ai secondi il 25% del patrimonio.

Anche qui non possiamo dilungarci ulteriormente nell'analisi dei vari istituti successori previsti in Italia e Svizzera, se non segnalando che la principale differenza è data dall'ammissibilità in Svizzera dei contratti successori, dei quali abbiamo parlato in vari precedenti numeri della Gazzetta Svizzera.

I SUCCESSIBILI

Per quanto riguarda i successibili, i figli del suo compagno concorreranno con Lei alla successione del Suo futuro marito, mentre non concorreranno in alcun modo alla Sua di successione, tantomeno come legittimari, sempre che Lei non li voglia includere nel Suo testamento o ricorra ad un'adozione legittimante. Sotto questo profilo dunque può stare tranquilla, perché nessun diritto essi potranno accampare sui beni della Sua successione, se Lei non lo desidera.

Bene ha fatto naturalmente a disporre per testamento l'usufrutto della Sua casa di proprietà a favore del Suo compagno ora che non siete sposati e non avete formalizzato la Vostra unione in altro modo, ma dopo il matrimonio se non vi sono altri successibili oltre a lui (non avendo Lei figli e in mancanza di ascendenti), lo stesso potrebbe ricevere tranquillamente la piena proprietà dell'immobile.

Sono stato un po' sintetico nelle varie risposte ma ho cercato di affrontare tutti i dubbi da Lei sollevati e, mi auguro di averlo fatto in maniera esaustiva, quantomeno per consentirLe di orientarsi in un prossimo futuro.

Con i migliori saluti

SI AVVICINA UNA (SUPER) DOMENICA DI VOTAZIONI, (PROBABILMENTE) L'UNICA DEL 2023!

L'anno insolitamente scarso di votazioni federali propone il 18 giugno 2023 tre oggetti di tutto interesse. A farla da padrone nella discussione pubblica vi è la riforma sulla fiscalità OCSE e la nuova legge sul clima.

Angelo Geninazzi

SU LE IMPOSTE PER LE GRANDI IMPRESE INTERNAZIONALI?

L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e il gruppo dei 20 paesi industrializzati ed emergenti più importanti (G20) si sono accordati su norme di imposizione minime a livello internazionale per imprese con fatturati sopra i 750 milioni di euro. Circa 140 stati, tra cui la Svizzera, hanno aderito alla riforma che prevede la tassazione dell'utile dei grandi gruppi di imprese attivi a livello internazionale con un'aliquota minima del 15%. Oggi, in Svizzera questa soglia minima non è sempre raggiunta. Con la riforma proposta, se l'imposizione minima non è raggiunta, la differenza viene prelevata attraverso un'imposta supplementare. Se invece la tassazione non raggiungesse il 15%, la differenza potrebbe essere prelevata da Stati esteri e dunque una parte del gettito d'imposta pagato dalle imprese verrebbe incassato da altri Stati. Per questa ragione il Consiglio federale e il Parlamento intendono introdurre l'imposizione minima per i grandi gruppi di imprese attivi a livello internazionale. Per fare ciò occorre una modifica costituzionale, e dunque un voto popolare.

Nuovi gettiti per i cantoni

Sebbene le ripercussioni finanziarie dell'imposizione minima siano incerte, le entrate derivanti dall'imposta integrativa sono stimate all'incirca, in una fase iniziale, a 1-2,5 miliardi di franchi all'anno. Il 75% delle entrate supplementari sarà destinato ai Cantoni che finora applicavano alle grandi imprese imposte inferiori alla soglia definita dall'OCSE. In questo modo i Cantoni particolarmente toccati dalla riforma possono investire queste risorse per compensare la perdita di attrattività causata dall'aumento delle imposte. Una parte delle entrate confluirà tuttavia nella perequazione finanziaria, portando al beneficio dei nuovi introiti anche cantoni che non vengono direttamente interessati dal progetto poiché la loro tassazione è già superiore alla nuova soglia minima. Il restante 25% spetterà alla Confederazione. Anche in questo caso una quota confluirà nella perequazione finanziaria nazionale. Le rimanenti entrate saranno utilizzate dalla Confederazione per rafforzare l'attrattività della piazza economica svizzera.

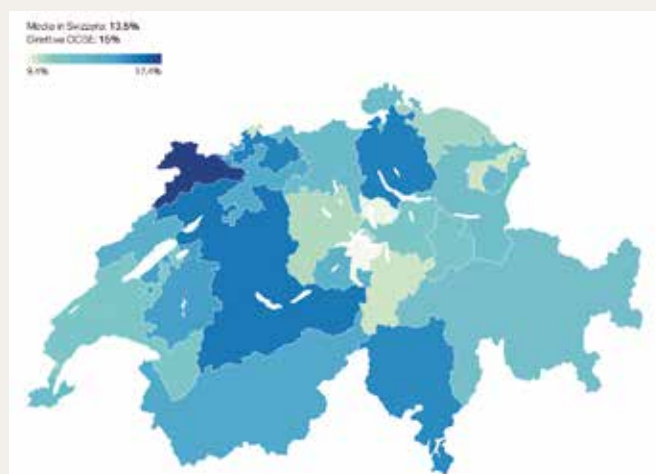
Consiglio federale, Parlamento e Cantoni a favore della riforma

L'argomento principale dei fautori della riforma è il fatto che l'adeguamento è di fatto inevitabile se si vuole che la Svizzera non perda base fiscale. Se la Confederazione non si adeguerà alle norme dell'OCSE, altri Paesi potranno prelevare la differenza che manca per raggiungere la soglia del 15%. Chi sostiene l'oggetto sottoposto alle urne loda la politica fiscale sin qui adottata dalla Svizzera, definendola "estremamente efficace" ed evidenzia che grazie alla presenza dei grandi gruppi mondiali finora la Svizzera è riuscita a finanziare le sue spese statali in crescita.

CHI SARÀ INTERESSATO DALLA RIFORMA?

La nuova imposizione minima tocca unicamente i grandi gruppi di imprese attivi a livello internazionale che realizzano una cifra d'affari annua di almeno 750 milioni di euro. In Svizzera questo concerne poche centinaia di gruppi di imprese nazionali e poche migliaia di gruppi di imprese esteri. Circa il 99% delle imprese in Svizzera non sarà direttamente interessato dalla riforma e continuerà a essere tassato come prima.

Stima degli onori fiscali per le imprese nei cantoni.



Fonte: statista 2023

Chi promuove la riforma è inoltre convinto che con il 75% dell'incasso destinato ai cantoni e il 25% alla Confederazione sarà possibile mantenere l'attrattività per le grandi imprese in Svizzera

Il PS contrario alla riforma

Al Partito socialista la chiave di ripartizione definita dal Consiglio nazionale non piace, ragione per la quale si oppone al progetto. Secondo la sinistra, la conseguenza di questa suddivisione sarebbe che i cantoni di Zugo e Basilea – motori trainanti dell'economia e capaci di attirare aziende – intascherebbero il 40% della totalità della fetta destinata ai Cantoni. Il progetto, secondo i contrari, getterebbe le basi per un inasprimento della concorrenza fiscale nazionale e intercantonale. In un primo momento, durante la fase parlamentare una parte della sinistra proponeva che i gettiti supplementari venissero destinati a paesi in via di sviluppo, ossia da dove giungono gli utili di molte imprese; l'idea si è però fermata in Parlamento.

LEGGE SUL CLIMA ALLA PROVA DEL 9

Nel settembre del 2022, quale controprogetto alla cosiddetta "Iniziativa per i ghiacciai" – che chiedeva il divieto di consumo di carburanti e combustibili fossili dal 2050 – il Parlamento ha approvato una nuova legge sul clima. Questa vuole accelerare la transizione verso le energie rinnovabili e sancisce che la Svizzera dovrà raggiungere un saldo netto delle emissioni pari a zero entro il 2050. Allora la Svizzera non dovrà emettere più gas serra di quelli che saranno assorbiti dai pozzi di carbonio naturali, ad esempio le foreste o attraverso sistemi di captazione. La nuova legge stabilisce obiettivi e traguardi intermedi per la riduzione delle emissioni.

Un progetto ridotto rispetto all'iniziativa sui ghiacciai

Il Governo e la maggioranza del Parlamento si sono espressi contro la messa al bando delle fonti fossili chiesta dall'iniziativa riprendendo però nel controprogetto altri elementi chiave della proposta popolare. Esso prevede anche un sostegno finanziario di 2 miliardi di franchi su dieci anni per la sostituzione degli impianti di riscaldamento a gas o a gasolio con sistemi più rispettosi del clima, e un sostegno per promuovere l'innovazione tecnologica nelle aziende.

Il progetto deciso dal Parlamento è stato appoggiato da rappresentanti di tutti i principali partiti, ad eccezione dell'UDC. Per le

associazioni a favore della tutela dell'ambiente e per il comitato che aveva sostenuto l'Iniziativa per i ghiacciai, la legge sul clima permetterà al Paese di abbandonare i combustibili fossili e al contempo godere di una maggiore indipendenza energetica. Gli investimenti in tecnologie e processi innovativi, sostengono i fautori, contribuiranno anche a creare posti di lavoro.

Lanciato il referendum

La nuova legge sul clima non piace all'UDC che ha lanciato un referendum, raggiungendo oltre il doppio delle 50'000 firme necessarie; la decisione passa ora al popolo. Il comitato referendario ritiene la legge sul clima una "divoratrice di elettricità", nociva per l'economia e la popolazione. Esso ritiene che per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 – come imposto dalla legge – occorrerebbe vietare la benzina, il diesel, il gasolio e il gas. Ricordiamo che l'UDC si era già opposta ad un tema di politica climatica nel 2020, quando aveva sostenuto un referendum lanciato da alcune cerchie dell'economia contro la nuova legge sul CO₂. Legge poi respinta, seppur di poco, dalla popolazione.

IL COVID È (QUASI) PASSATO, IL DIBATTITO POLITICO NON ANCORA

Per la terza volta in due anni, la popolazione svizzera potrà (o dovrà) esprimersi sulla Legge Covid: il comitato "No alle restrizioni" ha lanciato un nuovo referendum sulla modifica di legge, attraverso la quale il parlamento ha deciso di prorogare parti fondamentali della legge Covid 19 per un altro anno e mezzo, fino alla metà del 2024.

Secondo il comitato dei referendisti, l'obiettivo è quello di lanciare un segnale chiaro per tornare, anche da un punto di vista legale, finalmente alla normalità. Secondo loro la gente è ormai stufa delle misure contro il Covid, dei litigi e delle discriminazioni.

La legge COVID confermata già 2 volte dal popolo

Il referendum, come detto, si oppone all'estensione di alcune disposizioni della legge Covid-19 a partire dal dicembre 2022, tra cui la base legale per la creazione di certificati Covid-19. La stessa Confederazione ha dichiarato la fine della "pandemia", non ha quindi senso secondo il comitato che ha raccolto le firme, prorogare i contenuti della legge Covid. Lo stesso gruppo argomenta che la possibilità di reintrodurre un certificato in qualsiasi momento, nonché altre misure discriminatorie come il tracciamento dei contatti (contact tracing), violerebbe i diritti fondamentali, dividendo la società in due classi.

La legge Covid-19 è in vigore dal settembre 2020 e da allora è stata adattata più volte dal Parlamento. Finora, i cittadini hanno sostenuto la base legale per le misure per la lotta contro il virus in due votazioni referendarie, con un risultato piuttosto netto. Il 18 giugno potranno ribadire – o meno – il loro appoggio alla politica anticovid della Confederazione.



L'iniziativa sui ghiacciai è stata ritirata, troverà maggioranze il controprogetto?



Il Comitato di Mass-Voll, all'origine del referendum in una delle molte manifestazioni davanti a Palazzo federale durante la pandemia.

VALORE SVIZZERO MINATO NELLE SUE FONDAMENTA: IL CREDIT SUISSE È COLATO A PICCO

Poco più di 20 anni dopo la Swissair, la Svizzera perde un altro pezzo della sua identità creduta inscalfibile. A metà marzo si rende necessario il salvataggio da parte di UBS, in accordo con il Consiglio federale e la Banca Nazionale. I mercati si rasserenano, la politica federale no.

Angelo Geninazzi

Ormai parte della storia svizzera: il Credit Suisse.

Per chi aveva il coraggio di confrontarsi da vicino con l'andamento della seconda banca più importante della Svizzera, da qualche mese l'eventualità di un fallimento di Credit Suisse non era più così tabù. Eppure, il 19 marzo, al momento del fatto compiuto e della fine certa della storia del Credit Suisse, la Svizzera è stata nuovamente minata nelle sue fondamenta. Dopo il fallimento di Swissair all'inizio del millennio, una seconda istituzione creduta infallibile ha ceduto dopo una serie di scandali ed errori.

CRONOLOGIA DI UN FALLIMENTO

Dopo aver superato meglio rispetto ad UBS la crisi finanziaria 2008-2010, ed essere stata al centro di molte lodi per come ha attraversato questi anni difficili, i problemi di Credit Suisse iniziano poco prima della pandemia di Covid. Nel febbraio 2020 l'allora CEO Tidjane Thiam è obbligato a dimettersi a causa di uno scandalo riguardante l'assunzione da parte della banca di detective privati per spiare un ex dirigente. Un anno dopo, la banca viene multata per 475 milioni di dollari per il suo ruolo in uno scandalo di corruzione in Mozambico. Nel gennaio 2022 il presidente del gruppo, Antonio Horta-Osorio, è obbligato a dimettersi dopo aver violato le regole di confinamento legate al Covid-19 per aver assistito al torneo di tennis di Wimbledon, mentre in febbraio un informatore consegna ai media i dati di 18'000 clienti della banca ("Suisse secrets"). Nel giugno dell'anno scorso Credit Suisse diventa la pri-





Dal 2007 al 2023 il prezzo di un'azione di Credit Suisse si è ridotto da oltre CHF 90.- a 1,65.

ma banca elvetica a essere condannata penalmente per riciclaggio di denaro in Svizzera, in relazione a un'organizzazione di traffico di droga dell'est Europa. A questo fa seguito la sostituzione del CEO. In ottobre 2022 la situazione inizia a farsi critica e la banca annuncia il taglio di 9'000 posti di lavoro e un aumento di capitale di 4 miliardi di franchi. Ma è l'inizio della fine. L'anno si chiude con una perdita di 7,3 miliardi di franchi, ma soprattutto con una perdita di credibilità irrecuperabile: numerosi clienti prelevano i propri depositi, la fuga di liquidità diventa pesante. Il 15 marzo 2023, la situazione precipita e il prezzo delle azioni del Credit Suisse crolla di un altro 25%, per la prima volta a meno di 1.65 franchi. 16 anni fa, nel 2007 il suo valore era più di 90 franchi.

Il 19 marzo di quest'anno UBS, la principale banca svizzera, annuncia l'intenzione di acquisire Credit Suisse. A questo punto vengono integrati in quella che è una soluzione d'urgenza anche il Consiglio federale e la Banca Nazionale Svizzera, i quali comunicano congiuntamente che UBS acquisisce il Credit Suisse per 3 miliardi di franchi svizzeri.

IL RUOLO DELLA CONFEDERAZIONE

L'acquisto di UBS è condizionato ad una serie di crediti della mano pubblica, 109 miliardi di franchi per la precisione: 100 miliardi erogati dalla Banca nazionale svizzera (BNS) al CS sotto forma di prestito coperto da garanzia federale, nonché una

garanzia di 9 miliardi della Confederazione a UBS per ridurre i rischi derivanti dall'acquisizione di alcune attività potenzialmente in perdita. Questi crediti sono stati concessi dal Consiglio federale in virtù di un diritto d'urgenza.

Il Parlamento ha indetto una sessione straordinaria tenutasi la settimana dopo Pasqua. Durante questa il Consiglio nazionale ha bocciato i crediti d'impegno di 109 miliardi malgrado il Consiglio degli Stati li avesse approvati. La sessione è stata utilizzata dal mondo politico per palesare la propria delusione, sia nei confronti della gestione di Credit Suisse, ma anche per non aver saputo trarre le conclusioni dal quasi-fallimento UBS durante la crisi subprime del 2008. La legislazione che ha fatto seguito volta a ridurre il rischio sistemico delle banche e dunque permettere loro di fallire ("too big to fail") ha chiaramente fallito. Tuttavia, malgrado la bocciatura politica, le garanzie saranno concesse alle due banche in virtù del diritto a cui ha fatto capo il Consiglio federale. Subito dopo il salvataggio, i mercati azionari e obbligazionari hanno reagito positivamente e si sono calmati dopo momenti turbolenti. Che la calma torni tra gli ambienti politici e la popolazione così in fretta è più difficile.



Anche la Banca Nazionale Svizzera, integrata nella soluzione per "salvare" il Credit Suisse.

LA GAZZETTA SVIZZERA HA BISOGNO DI VOI!

Sostenete la Gazzetta svizzera con versamento al seguente numero di conto IBAN: IT 91 P 07601 01600 000032560203

intestato a: Associazione Gazzetta Svizzera



NOVITÀ!

da oggi puoi contribuire anche on line sul sito

www.gazzettasvizzera.org



CREDIT SUISSE, LA «MACCHINA A VAPORE DEL CREDITO», SI È INCEPPATA

La vicenda del Credit Suisse segna il cambiamento di immagine della piazza finanziaria svizzera. Le banche discrete, che traevano profitto dalla fuga di capitali grazie al segreto bancario, si sono trasformate in banche d'investimento che non disdegnano il rischio.

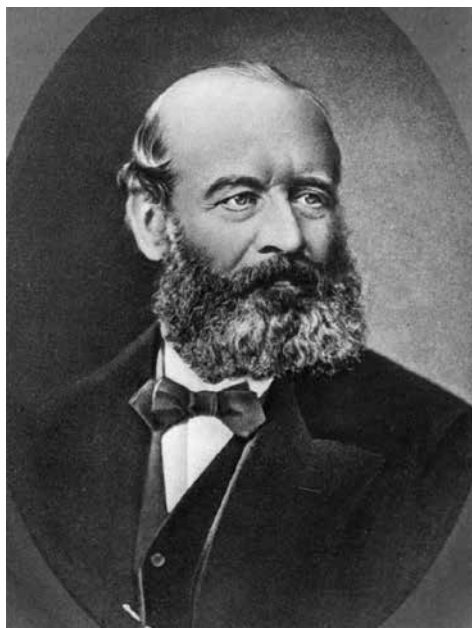
In collaborazione con
David Eugster, Swissinfo

Negli anni Ottanta si sarebbe potuto credere che la Svizzera appartenesse al Credito svizzero (CS, in tedesco Schweizerischen Kreditanstalt SKA), come si chiamava allora il Credit Suisse. Migliaia di bambini e bambine indossavano un berretto CS, rosso e blu cielo, con una croce stilizzata. Voci maligne attribuirono al Credito svizzero anche la responsabilità di un'epidemia nazionale di pidocchi dovuta allo scambio di copricapi tra allievi e allieve. Solo nel 1977 ne furono distribuiti 800'000 e il popolare omaggio fu prodotto fino al 1993. Quella che in Germania era la generazione Golf, in Svizzera era la generazione CS.

Nell'autunno del 2022, si scherzava dicendo che questi berretti di culto, di cui ancora oggi esiste un mercato online, fossero un investimento di gran lunga migliore di un'azione del Credit Suisse. Col senno di poi, non era una battuta. UBS ha appena raccolto i poveri resti del Credit Suisse.

NOSTALGIA DEGLI ANNI DELLA FONDAZIONE

La nostalgia probabilmente farà salire ancora il prezzo dei berretti Credito svizzero. Le origini del Credit Suisse risalgono infatti agli albori — esagerati in modo quasi mitologico — dell'“impresa” chiamata Svizzera (per parafrasare Friedrich Dürrenmatt). Negli anni successivi alla sua fondazione del XIX secolo, la Confederazione si trasformò da un'economia povera a un'attrice economica di rilievo. Il CS fu fondato da un uomo forte, un impresario ancora ammirato da molte persone: Alfred Escher.



Impresario, uomo forte, promotore della linea ferroviaria attraverso il Gottardo e fondatore di Credit Suisse: Alfred Escher.

Sotto alla statua a lui dedicata di fronte alla stazione ferroviaria principale di Zurigo, draghi che sputano acqua ci ricordano ancora che Escher fece raddrizzare dei fiumi, mentre un'altra allegoria si riferisce all'origine della perforazione del massiccio del Gottardo. La Schweizerische Nordostbahn (Ferrovia svizzera del nord-est) di Escher, con centinaia di chilometri di binari, è la base della rete ferroviaria elvetica.

Il motore finanziario dietro a tutto ciò è il Credito svizzero, fondato da Escher con altri industriali nel 1856. Questa “macchina a vapore del credito” fornisce il capitale di cui Escher ha bisogno



Il Credit Suisse ha chiuso il 19 marzo il capitolo aperto da Alfred Escher.

per espandere la sua rete ferroviaria. Una delle prime grandi banche svizzere, è in grado di concedere i grandi prestiti necessari per l'industrializzazione del Paese.

Nel 1870, il CS si espande e apre una filiale a New York e a Vienna. In Svizzera, si concentra su Zurigo: dal 1876, la sede principale si trova nella Paradeplatz della città, luogo simbolo del potere delle banche in Svizzera. Nel 1897, vi si stabilisce anche la Società di Banca Svizzera (SBS), che in seguito diventerà UBS. Inizia così una competizione conclusasi in questi giorni con l'acquisizione del Credit Suisse da parte di UBS.

Dopo la Prima Guerra mondiale, la fuga di capitali causa un'ascesa vertiginosa del settore bancario svizzero. Il CS attribuisce il suo successo negli affari all'estero prima del 1928 a “personale appositamente formato”. Durante la Seconda Guerra mondiale, come altre banche svizzere, fa affari con i nazisti e accetta consapevolmente l'oro saccheggiato dal Terzo Reich (più tardi, negli anni '60, il bollettino

economico CS sarebbe stato il primo a diffondere la bizzarra idea che il segreto bancario fosse stato istituito nel 1934 per proteggere i conti degli ebrei dai nazisti).

PULIZIE D'IMMAGINE

Dopo la Seconda Guerra mondiale, l'ascesa continua ininterrottamente: nel 1945, il CS gestisce 3,9 miliardi di franchi svizzeri in titoli, nel 1970 i miliardi sono 47. Tratta in valuta estera e ha persino una propria raffineria d'oro in Ticino. Anche se il denaro arriva da ogni angolo del mondo grazie al segreto bancario, il CS tende a evitare avventure di espansione all'estero. La banca resta in coda alla Società di banca svizzera e all'Unione di banche svizzere, che nel 1998 si sarebbero fuse in



Una leggenda che resterà oltre la fine del Credit Suisse: il berretto rosso e blu.

UBS. CS aveva una reputazione di banca seria, ma poco innovativa.

I famosi cappellini fanno parte di una campagna di pulizia d'immagine per conquistare i piccoli risparmiatori e il cuore della popolazione svizzera. La comunicazione si rivolge anche alle nuove generazioni; dal 1970 viene introdotto anche un conto di risparmio per le persone giovani. Nel 1977, la banca è scossa dallo "scandalo di Chiasso". Per anni il CS, tramite la filiale della cittadina ticinese, aveva raccolto denaro non dichiarato dall'Italia attraverso veicoli finanziari mascherati nel Liechtenstein per un totale di oltre due miliardi di franchi svizzeri e lo aveva anche investito male. Il CS è accusato non solo di riciclaggio di denaro, ma anche di incompetenza.

Tuttavia, c'è una reazione: alcune teste rotolano nelle alte sfere del management. Soprattutto, però, il CS convince il pubblico della sua affidabilità con una campagna comunicativa persuasiva, fa-

cendo fluttuare il mercato dei capitali e diventando onnipresente come sponsor sportivo. "Il CS c'è per tutti" ("SKA für alle da") diventa il nuovo slogan.

L'ambivalenza di questo motto è dimostrata nel 2022 dalla pubblicazione dell'inchiesta denominata "Suisse Secrets", da cui è emerso quanto la banca fosse stata strettamente coinvolta nel business globale dell'occultamento di patrimoni. Pare che tra i clienti dell'istituto ci fossero anche esponenti della criminalità organizzata.

La gestione della crisi del 1977 è però interpretata, come scrisse all'epoca la *Neue Zürcher Zeitung*, «come un simbolo della forza dell'istituto». Una reputazione d'integrità e resistenza a ogni crisi accompagnerà il Credit Suisse fino alla sua fine.

L'ASCESA

La crisi del 1977 porta anche a una dolorosa perdita di 1,4 miliardi di franchi che non può essere colmata con la distribuzione di articoli di merchandising e con piccoli depositi di risparmio. Nel 1978, il CS entra nel settore degli investimenti bancari e viene fondata la CS Holding come società consorella del CS per detenere partecipazioni in società industriali. Nel 1988, l'holding rileva la First Boston, che si era fatta un nome come istituto finanziario grazie al suo carattere particolarmente audace durante il boom dell'investment banking degli anni Ottanta. L'acquisizione costa oltre 20 miliardi di franchi svizzeri: una somma mai spesa prima da un'impresa svizzera.

Nel 1997, CS Holding diventa Credit Suisse Group, battendo sul tempo i vicini di Paradeplatz, che si sarebbero fusi in UBS l'anno seguente. Entrambe le grandi banche stanno cercando di crescere.

Negli anni Novanta il settore inizia a consolidarsi. Se nel 1990 ci sono ancora 495 banche in Svizzera, nel 2020 se ne contano solo 243. CS Holding Group si dedica intensamente allo "shopping", acquisendo Banca Leu, Volksbank e Neue Aargauer Bank.

Alla fine del 2000, il Credit Suisse conta circa 80'000 dipendenti in tutto il mondo, di cui 28'000 in Svizzera. Il prezzo delle azioni alla fine dell'anno è di circa 100 franchi, l'utile di 5,7 miliardi.

RESA DEI CONTI IN PARADEPLATZ

Nel corso della ristrutturazione degli anni Novanta, il nome "Credito svizzero" scompare. Con l'orientamento sempre più internazionale, inizia a insinuarsi

un cambiamento culturale: l'immagine del banchiere tradizionale, che gestisce con discrezione ogni tipo di denaro proveniente da tutto il mondo, è gradualmente sostituita da quella di un altro tipo di banchiere, più propenso al rischio.

Ciò si riflette anche sui risultati. All'inizio degli anni Duemila si verifica una breve, ma intensa, recessione. Vengono cancellati 20'000 posti di lavoro e il prezzo delle azioni scende al di sotto dei 20 franchi. Ciononostante, i bonus dei manager continuano a crescere. Nel 2006, la banca paga a un ex dipendente un paracadute dorato da 120 milioni di dollari. Durante la crisi finanziaria del 2008, il Credit Suisse riesce a resistere grazie agli investimenti dal Qatar. La banca rifiuta l'aiuto dello Stato mentre UBS deve essere salvata con una decisione del Governo. Si ha l'impressione che il duello con UBS abbia un chiaro vincitore, Credit Suisse. Tuttavia, le nuvole nere sulla banca non si dissolvono gli anni seguenti. Il Credit Suisse imbocca una strada rischiosa e riduce la quota di capitale proprio. Allo stesso tempo è sotto i riflettori per le retribuzioni e i bonus dei manager terribilmente elevati. Nel 2014, dei banchieri del

CREDIT SUISSE

Il logo del credit Suisse dal 1997 al 2006.

Credit Suisse sono processati negli Stati Uniti per evasione fiscale e la banca paga una multa salata.

Nel 2020, il Credit Suisse viene accusato di aver fatto pedinare uno dei suoi ex dirigenti per timore che passasse alla concorrente UBS – il consiglio di amministrazione è travolto dalle critiche. Nel 2021, i due fondi di investimento Green-sill e Archegos colano a picco e aprono una voragine di miliardi nel bilancio del Credit Suisse.

Alla fine del 2022, la Saudi National Bank entra nel Credit Suisse come azionista di maggioranza. Questa volta, però, i soldi del Medio Oriente non servono a nulla. Guardando in futuro la Paradeplatz di Zurigo sarà facile accorgersene: ci sarà il nome di una sola banca.

«PER ME È IL MIX IDEALE TRA MODERNITÀ ...»

I servizi di educationsuisse si indirizzano ai giovani svizzeri all'estero e agli studenti delle scuole svizzere all'estero.

Ruth Von Gunten



Contatto

educationsuisse
scuole svizzere all'estero
formazione in Svizzera
Alpenstrasse 26
3006 Berna, Svizzera
Tel. +41 (0)31 356 61 04
ruth.vongunten@educationsuisse.ch
www.educationsuisse.ch

La svizzera Alexia Colamonico è cresciuta in un paesino tra i vigneti nei pressi di Udine. Dopo il diploma di maturità ha deciso di trasferirsi in Svizzera. education-suisse ha parlato con lei delle sue esperienze di lavoro in Svizzera e anche dei suoi attuali studi all'Università di San Gallo.

Quali sono stati i motivi che l'hanno spinta a trasferirsi in Svizzera?

Avevo il desiderio di perfezionare il mio tedesco e capire se Zurigo, o in generale la Svizzera, fosse un luogo dove mi sarei potuta immaginare nel mio futuro. Il primo anno in Svizzera lavorando come ragazza alla pari, mi ha dato la possibilità di informarmi sulle varie università, visitarle e naturalmente, provare sulla mia pelle cosa vuol dire vivere a Zurigo.

Lei ha lavorato per oltre un anno come ragazza alla pari. Ci racconti di questa esperienza.

Essere una ragazza alla pari significa stare in una famiglia e fare da babysitter ai loro figli; in cambio si riceve vitto, alloggio e una piccola retribuzione. Per me è stata un'esperienza incredibile: mi sono trovata molto bene con la famiglia e sono stata trattata come una loro figlia. Nel mio tempo libero ho avuto la possibilità di frequentare un corso di lingua per poter conseguire il certificato di tedesco C2, e anche tempo per viaggiare e avventurarmi nei meandri della Svizzera.

Per tutti coloro che hanno bisogno di un attimo di pausa dopo la maturità e hanno il desiderio di esplorare una nuova cultura e al tempo stesso di imparare una nuova lingua, fare un anno come ragazza/o alla pari è un'ottima idea.

Dopo questa attività ha fatto anche altre esperienze?

Esattamente! Volevo capire se lavorare in una impresa a Zurigo mi sarebbe piaciuto per ulteriori esperienze lavorative: avendo solo il diploma di maturità non è stato facile trovare un posto di stage. Il processo di mandare curriculum e lettere di motivazione richiede il suo tempo. Ho inviato oltre 30 domande prima di trovare uno stage in una piccola azienda di consulenza IT e SAP nell'ambito delle risorse umane e recruitment. Principalmente mi occupavo di rispondere a e-mail, telefonate, di accogliere i clienti, cercare nuovi dipendenti e condurre il processo di selezione a potenziali nuovi dipendenti. Tutto ciò in tedesco e svizzero tedesco. Anche questa esperienza ha arricchito il mio bagaglio personale. Mi sono trovata da subito molto bene con i miei colleghi di lavoro e ho potuto vivere Zurigo da un punto di vista completamente diverso. Così ho anche risolto il mio eterno dilemma, se rimanere o non rimanere qui: ho deciso di iscrivermi all'università di San Gallo.

Infatti lei studia attualmente scienze economiche all'università di San Gallo. Ci parli delle sue impressioni.

Tra i vari motivi che mi hanno spinto a studiare in Svizzera, quelli principali sono le diverse possibilità lavorative, la qualità e le tante opportunità che vengono offerte dalle università svizzere. Adesso sono al mio secondo anno della facoltà di relazioni internazionali all'università di San Gallo. Ho scelto questa università principalmente perché è una delle poche dove il piano studi abbina il mio interesse per l'economia, la politica e il diritto. Una particolarità dell'università di San Gallo è il primo anno chiamato assessment. Infatti, per poter iniziare il Bachelor (indifferentemente dal tipo di Bachelor che



si vuole conseguire) bisogna passare l'anno di assessment con esami che trattano materie come economia, diritto, matematica, amministrazione aziendale. Questo per dare agli studenti la possibilità di capire in che direzione andare dopo il primo anno. La mia attrazione per il diritto internazionale e l'attualità, mi hanno portata a scegliere di continuare con la facoltà di relazioni internazionali.

Ci può illustrare da vicino questo anno di assessment?

L'anno di assessment è un anno cruciale visto che vi è un'altra quota di studenti che non lo passano. Per me è stata un'esperienza tanto intensa quanto ricca di bei momenti, numerosi eventi e opportunità per imparare. Il mio consiglio migliore per passare l'anno è costanza, buona organizzazione e impegno, cercando di trovare comunque sempre il tempo per attività extracurricolari, sport, amici e famiglia. Il momento più difficile è stato per me l'inizio del semestre quando si ricevono una quantità incredibile di nuove informazioni. Trovare un metodo per organizzarsi e stare a pari passo con tutte le materie è molto difficile visto che gli esami di gennaio e poi quelli della sessione estiva sono abbastanza tosti. Bisogna studiare senza farsi prendere dal panico e dall'atmosfera piuttosto competitiva che regna all'università di San Gallo.

L'anno di assessment si può frequentare interamente o in inglese o in tedesco. Io ho scelto di farlo in lingua inglese. Mentre al Bachelor ci sono materie sia in inglese che in tedesco. Questo per dimostrare l'abilità degli studenti in entrambe le lingue. Per quanto riguarda il livello d'inglese, penso che un livello C1 sia necessario. Durante gli esami non c'è tempo per pensare o cercare parole nel dizionario: pertanto, capire velocemente il

significato della domanda e formulare una risposta deve essere un procedimento immediato.

Ci può dire qualche cosa sui costi degli studi in Svizzera?

I costi degli studi in Svizzera non sono esageratamente alti. Invece, il costo della vita è proprio alto. Il costo del materiale necessario per studiare dipende dalle proprie abitudini di studio perché la maggior parte dei libri è disponibile in formato pdf o può essere preso in prestito in biblioteca. Il prezzo degli appartamenti, invece, può essere paragonato a quel che costerebbe un appartamento nel centro di una grande città italiana tipo Milano. Per cui una cosa molto comune per tutti gli studenti in Svizzera è abitare in una cosiddetta WG (Wohngemeinschaft), ovvero un appartamento condiviso con altri studenti. Questo permette di risparmiare costi e di vivere in compagnia. Grazie alla consulenza e al sostegno di educationsuisse ricevo una borsa di studio dal mio cantone di origine Zurigo: è un grande sollievo che mi permette di concentrarmi al meglio sugli studi.

L'anno prossimo concluderà il suo Bachelor, cioè la laurea triennale. Quali sono i suoi piani per il futuro?

Già, la conclusione del mio Bachelor è alle porte ed è incredibile quanto in fretta passa il tempo! L'ultimo semestre del mio Bachelor sarà dedicato a un semestre di scambio all'università partner a Washington State. Dopodiché vorrei dedicare un anno a fare dei tirocini per capire in che direzione voglio andare per conseguire il mio Master.

Quale consiglio si sente di dare ai giovani svizzeri all'estero che vorrebbero intraprendere un percorso formativo in Svizzera?

Il consiglio più grande che posso dare è di non avere paura di osare! La Svizzera è un posto dalle mille opportunità per noi giovani e se la voglia di fare c'è, allora questo è il posto ideale! L'università di San Gallo, come le altre università svizzere, offre oltre alle materie da frequentare, anche l'opportunità di partecipare a tanti workshops, eventi, associazioni studentesche e quant'altro.

Vivendo ora da quasi tre anni in Svizzera posso dire di essere davvero felice di aver fatto questa scelta. La Svizzera è molto cosmopolita, ma al tempo stesso un luogo dove ci si può sentire a casa. Per me è il mix ideale tra modernità, avanguardia, sicurezza e qualità.

I servizi consolari
ovunque, comodamente sui
vostri dispositivi mobili

Guichet en ligne DFAE
Online-Schalter EDA
Sportello online DFAE
Online desk FDFA

www.dfae.admin.ch Rio de Janeiro (2023)

INTERVISTA A UN REPORTER DI GUERRA ITALO-SVIZZERO: LUCA STEINMANN

Un'occasione speciale si è presentata lo scorso 30 marzo presso l'attivissimo Centro Svizzero di Milano, su iniziativa del Consolato generale di Svizzera a Milano, alla presenza della Console generale Sabrina Dallafior e in collaborazione con la Società Svizzera e la Scuola Svizzera di Milano.

Antonella Amodio
SOCIETÀ SVIZZERA DI MILANO

Il tema toccato è importante quanto serio: parlare della più grande crisi europea dalla Seconda Guerra Mondiale attraverso le testimonianze di due inviati di guerra su fronti opposti: Luca Steinmann sul fronte russo e Nello Scavo sul fronte ucraino, entrambi autori di due originali volumi sulla loro esperienza:



Da questo confronto, abilmente moderato dalla giornalista e conduttrice svizzera Natasha Lucenti, emerge forte e chiaro il sentimento comune dei civili di dover subire una guerra fratricida, il dramma umano di due popoli molto legati fra loro che per ragioni storiche ed economiche si sono trovati a essere nemici sin dal 1914. E non è un caso che proprio dal 2014, la Russia abbia deciso di implementare le politiche economiche volte ad **accrescere le dimensioni delle riserve** della Banca Centrale russa e a renderle meno dipendenti dal dollaro. Citando uno studio dell'ISPI, Istituto degli Studi di Politica Internazionale, apprendiamo che si è «*passati dai 509 miliardi del 2014, di cui il 40% era in dollari, ai 630 miliardi attuali di cui solo il 16% è in valuta statunitense*». Al di là quindi delle considerazioni ideologiche di ciascuno di noi, sui torti e le ragioni di entrambe le parti, ci è sembrata umana questa visione comune e Luca Steinmann, nell'intervista che abbiamo realizzato, sottolinea la dimensione di guerra civile di questo conflitto.

Come mai hai scelto di andare sul fronte russo anziché su quello ucraino, come la maggior parte dei tuoi colleghi, inviati di guerra?

Perché da anni lavoro in territori in tutto il mondo in cui sono presenti i russi. Questa non è stata una mia scelta, ma occupandomi io di zone di guerra e di crisi mi sono ritrovato nel corso del tempo a incontrare molti russi che lì operano, sia militari che giornalisti. Tra questi ultimi ho stretto amicizia con Sasha, un inviato di guerra molto equilibrato e preparato che nel gennaio del 2022 mi consigliò di recarmi nel Donbass dove sarebbe potuto succedere qualcosa. Così, a differenza della quasi totalità dei colleghi mi sono fatto trovare nei territori ucraini sotto il controllo dei russi subito prima dell'inizio della guerra. Dal punto di vista giornalistico è stata una scelta molto azzeccata perché mi ha permesso di diventare quasi l'unico testimone di quanto avveniva "sul lato nemico".



Prima di partire avevi una tua idea personale circa le ragioni delle due parti in conflitto e questa idea si è poi modificata a distanza di oltre un anno dal suo inizio?

Pensavo fosse una guerra iniziata nel 2014 che si combatte su due dimensioni. Da un lato è una guerra civile che vede contrapposto lo Stato ucraino salito in quell'anno al potere contro le milizie filorusse armate e sostenute dalla Russia, che ormai sono diventate parte integrante dell'esercito di Mosca. Dall'altra è una guerra internazionale tra la Russia e l'Occidente, di cui alcuni Stati armano e addestrano l'esercito di Kiev dal 2014. Questa doppia dimensione è valida ancora oggi e si è anzi inasprita molto a partire dal 24 febbraio 2022.

Quale stato d'animo hai potuto percepire nei soldati russi e nel popolo?

Parlando con i soldati e con la popolazione si percepisce ancora di più quanto questa sia anche una guerra civile. Sia tra i primi che tra i secondi ho trovato tante famiglie spaccate tra chi sostiene la guerra e chi invece la rifiuta o addirittura si schiera con Kiev. In molti hanno parenti o amici ucraini che spesso combattono addirittura contro di loro. Per molti è difficilissimo accettare questa situazione.

Hai subito delle limitazioni o censure dal governo russo durante il tuo lavoro di inviato?

Sì, ma limitazioni che fanno parte della quotidianità del lavoro di un corrispondente di guerra in ogni contesto in cui opera. Nel momento in cui si combatte è inevitabile che un inviato che segue l'esercito debba attenersi ad alcune restrizioni per questioni di sicurezza. Al contempo sapevo che i russi monitoravano attentamente tutto ciò che pubblicavo e in due occasioni ho dovuto lasciare il Donbass per questioni legate appunto al mio lavoro, riuscendo per fortuna a tornarvi dopo poco. Devo però dire che sul lato dei russi mi è possibile lavorare in una certa libertà, che è anche inaspettata.

Dal confronto con i colleghi sul fronte ucraino è emersa una visione completamente opposta o a tratti ci sono state delle convergenze di vedute?

Ci sono convergenze di vedute con molti colleghi, soprattutto con quelli che operano sull'altro fronte rispetto al mio ma



Nello Scavo, *Kiev, il conflitto che sta sconvolgendo l'Europa nel racconto di un grande inviato, Garzanti.*

Luca Steinmann, *Il Fronte Russo, la guerra in Ucraina raccontata dall'inviato tra i soldati di Putin, Rizzoli.*

negli stessi territori. Per esempio, mi sono sempre trovato in linea con molti di loro constatando gli umori delle popolazioni di quei territori. I soldati e i governi cambiano ma il popolo rimane lo stesso.

Dal punto di vista umano e non politico, c'è un episodio che ti ha particolarmente colpito e che ci vuoi raccontare?

Più che un episodio vorrei raccontare un aspetto che mi fa sempre impressione. Ovvero la sofferenza delle persone anziane. Noi lettori occidentali siamo giustamente abituati a compatire soprattutto i bambini che vediamo fotografati nelle zone di guerra, ma spesso non ci rendiamo conto di quanto enorme possa essere la sofferenza di una persona che si vede sradicata dal villaggio in cui ha vissuto tutta la vita o vede distrutta la propria casa.

Il fatto di avere il passaporto svizzero ti ha agevolato nel tuo incarico di inviato di guerra?

Sì, essere svizzeri è una garanzia in tutto il mondo. Non mi è mai capitato in nessun luogo di essere malvisto in quanto svizzero, a differenza di quanto avviene per molti colleghi americani o francesi, per esempio. Tuttavia, la nazionalità non basta per avere una buona reputazione che permetta all'inviato di lavorare con successo. Servono conoscenze, competenze, empatia e costruzione di contatti e fiducia che si ottengono solo nel tempo.

Cosa ti è mancato di più mentre vivevi in Russia? La pizza o la fonduta?

Sicuramente entrambe, anche se il bello di viaggiare è proprio la scoperta anche di sapori nuovi. In Russia e in Ucraina ho mangiato piatti molto diversi, con però sempre la stessa bevanda ad accompagnarli: la vodka!

Luca Steinmann è un giornalista, reporter di guerra e analista geopolitico. Nato a Milano da padre svizzero e madre italiana, negli ultimi anni ha coperto numerose guerre e scenari di crisi in tutto il mondo: dalla Siria all'Afghanistan, dal Libano al Nagorno Karabakh. È stato l'unico giornalista occidentale a seguire tutto il primo anno di guerra in Ucraina dai territori controllati dai russi lavorando in Italia per il TgLa7 di Enrico Mentana, Repubblica e Limes; in Svizzera per il Corriere del Ticino e la RSI. Ha vinto numerosi premi giornalistici, tra cui il Premio lino che è considerato il premio italiano più prestigioso.

L'EUROVISION E LA MUSICA CHE UNISCE

Elisabetta Agrelli

La musica può ispirare, emozionare, intrattenere e persino educare; può anche avere effetti benefici sulla salute mentale e fisica delle persone. In generale, la musica è una forma di espressione che può trasmettere un'ampia gamma di emozioni e messaggi, ed è a tutti gli effetti un'arte universale che unisce persone e popoli. L'Eurovision Song Contest è uno dei più grandi eventi musicali al mondo e ha una lunga storia che risale alla metà del XX secolo. L'idea nacque nel 1955 dall'iniziativa di Marcel Bezençon, direttore della SRG SSR Radiotelevisione Svizzera e dell'Unione Europea di Radiodiffusione dal 1950 al 1970, che, basandosi sul famoso Festival di Sanremo, creò un evento in cui i paesi europei potessero unirsi per celebrare la loro diversità culturale attraverso la musica. Il primo evento si tenne nel 1956 a Lugano e vide la partecipazione di sette paesi: Svizzera, Germania, Francia, Italia, Lussemburgo, Belgio e Paesi Bassi.

Negli anni successivi, l'Eurovision Song Contest si espanse gradualmente, accogliendo nuovi paesi e diventando sempre più popolare tra il pubblico europeo. Nel 1965, l'evento fu trasmesso in diretta per la prima volta via satellite, permettendo a un pubblico ancora più vasto di

seguire le esibizioni dei cantanti in gara. Negli anni '70 e '80, l'Eurovision Song Contest raggiunse l'apice della sua popolarità, diventando un evento televisivo di portata internazionale e dando vita a numerosi successi musicali che rimangono ancora oggi nella memoria collettiva. Negli anni '90, tuttavia, l'evento perse un po' di appeal. Negli ultimi anni, l'Eurovision Song Contest ha vissuto una rinascita grazie alla diffusione dei social media e alla partecipazione di paesi non europei, come ad esempio Israele e l'Australia. Oggi l'evento attira un vasto pubblico di appassionati di musica e di curiosi che seguono con interesse le esibizioni dei cantanti in gara e le votazioni che determinano il vincitore.

L'Unione Europea di Radiodiffusione (EBU – European Broadcasting Union) è un'organizzazione con sede a Ginevra che rappresenta diverse emittenti radiofoniche e televisive pubbliche e private in Europa e in altri paesi del mondo e che opera sui canali Eurovisione ed Euroradio. L'EBU organizza l'Eurovision Song Contest sin dalla sua prima edizione giocando un ruolo importante nell'organizzazione fornendo il supporto tecnico necessario per la trasmissione televisiva dell'evento e contribuendo alla sua pro-

mozione e alla sua diffusione in tutto il mondo. L'EBU ha inoltre creato e sviluppato le regole dell'Eurovision Song Contest, tra cui le regole di partecipazione e di voto, e ha supervisionato l'organizzazione dell'evento in tutti i suoi aspetti, dalla selezione dei paesi partecipanti all'assegnazione della sede.

L'EBU continua a organizzare l'Eurovision Song Contest ancora oggi e ha espanso l'evento per includere non solo i paesi europei, lavorando in stretta collaborazione con le emittenti televisive dei paesi partecipanti per garantire la migliore esperienza possibile per il pubblico che segue l'evento. Al momento i paesi membri dell'EBU sono 56: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Azerbaigian, Bielorussia, Belgio, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Giordania, Grecia, Islanda, Iraq, Irlanda, Israele, Italia, Lettonia, Libano, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Marocco, Moldavia, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Palestina, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, Russia, San Marino, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia,



Care lettrici, Cari lettori

Solidarietà, uguaglianza, libertà, apertura al mondo. I nostri valori si basano su un principio: eguali diritti per tutti e tutte, senza privilegi. Come socialisti, abbiamo una visione europeista e internazionalista. Per questo motivo ci siamo sempre impegnati per relazioni buone e stabili tra la Svizzera e l'Unione europea (UE). Oggi più che mai sono necessarie soluzioni istituzionali.

Come socialisti, ci schieriamo per la pace, la giustizia sociale, i diritti umani e la loro tutela in tutto il mondo. Solo insieme possiamo affrontare le grandi sfide del nostro tempo.

Saluti solidali

Sarah Wyss (Consigliera nazionale BS) e Fabian Molina (Consigliere nazionale ZH)
Vicepresidenza SP Internazionale

Per gli svizzeri all'estero c'è un nuovo portale socialdemocratico con notizie sulla politica svizzera e non solo in tedesco e francese.

DIREKT-MAGAZIN.CH

www.sp-ps.ch/it/partito/sp-internazionale



Le esigenze sono diverse – per questo trattiamo gli svizzeri residenti all'estero come unici.

Offriamo una consulenza personale e professionale che soddisfa i più elevati standard di qualità.

zkb.ch/svizzeri-estero

 **Zürcher Kantonalbank**

Ucraina, Ungheria, Città del Vaticano. Tuttavia la lista dei paesi membri dell'EBU può cambiare nel tempo, in base alle adesioni o al recesso dei singoli paesi. In quanto paese fondatore dell'evento, la Svizzera contribuisce al suo finanziamento e alla sua organizzazione, insieme agli altri membri dell'EBU.

La Svizzera ha partecipato a quasi tutte le edizioni dell'evento sin dal suo inizio nel 1956, ma ha vissuto alti e bassi nelle sue performance. La Svizzera ha vinto l'evento due volte: nel 1956 con Lys Assia e la canzone Refrain e nel 1988 con la canzone *Ne partez pas sans moi* interpretata da Céline Dion che rappresentò la Svizzera ed iniziò così la sua brillante carriera. Negli ultimi anni la Svizzera ha continuato a partecipare all'Eurovi-

sion Song Contest e ha ottenuto risultati altalenanti. Nel 2021, però, la Svizzera ha fatto un ritorno trionfale posizionandosi terza con la canzone *Tout l'Univers* interpretata da Gjon's Tears.

L'Eurovision Song Contest 2023 sarà la 67ª edizione dell'annuale concorso canoro. Il concorso si svolgerà presso la Liverpool Arena di Liverpool, nel Regno Unito, dopo che l'Ucraina, vincitrice dell'edizione precedente con la Kalush Orchestra, è stata dichiarata non in grado di ospitare il concorso a causa dell'invasione russa del territorio ucraino; sarà la nona edizione della manifestazione musicale a svolgersi in terra britannica. Il concorso sarà articolato, come dal 2008, in due semifinali e una finale e si terrà tra il 9 ed il 13 maggio. La Svizzera si pre-

senta in gara con *Watergun* del cantante Remo Forrer: in bocca al lupo!

La musica è in grado di creare un'esperienza condivisa tra le persone, indipendentemente dal loro background culturale, etnico o linguistico. Quando le persone ascoltano o suonano musica insieme, possono sentire un senso di appartenenza e di connessione con gli altri. L'Eurovision Song Contest celebra la diversità culturale e ci fa apprezzare le tradizioni musicali di altre parti del mondo; ciò può portare a una maggiore comprensione e rispetto tra le persone di diverse culture e, allo stesso tempo, unire le persone in un senso di comunità e di solidarietà. Qualunque sia il tuo genere musicale preferito: viva la musica!



Abraham Louis Breguet (1747-1823), pioniere dell'orologeria, è nato a Neuchâtel. A lui si deve in particolare il primo orologio a ricarica automatica, i numeri arabi sul quadrante o il dispositivo antiurto. Nel 1811 crea il primo orologio braccialetto per Carolina Murat sorella di Napoleone. Orologiaio della marina reale e membro dell'Accademia delle scienze, Breguet fabbrica anche strumenti per fisici e astronomi.



Il prossimo mese dal 15 al 18 si terrà Art Basel, una delle fiere di arte moderna e contemporanea più importanti al mondo! Per non perdere nessun aggiornamento e per interagire segui la manifestazione su Instagram. Andrai ad Art Basel? Faccelo sapere!



Ascolta e guarda i video delle 37 canzoni in gara all'Eurovision Song Contest sul sito ufficiale dell'evento! Scegli la tua canzone preferita e fai il tifo. La finale si terrà il 13 Maggio a Liverpool, mentre noi saremo al Congresso del Collegamento Svizzero a Trento! Tu sarai dei nostri?

ANDREBBERO MEDITATE LE RAGIONI DI UNA DEMOLIZIONE CHE LASCIA
INTERDETTI, PER NON SBAGLIARE PIÙ

IL CASTELLO DI TREVANO MERAVIGLIA STORICA DEMOLITA NEL '61, CHISSÀ PERCHÉ

Annamaria Lorefice
lorefice.annamaria@gmail.com

LUGANO - La testatina di questa rubrica "Cose belle dalla Svizzera" purtroppo questa volta è contraddetta dalla narrazione, in sintesi, dall'amara vicenda, avvenuta nel 1961 nel Luganese, della **distruzione di uno spettacolare edificio dell'Ottocento**: il "Castello di Trevano". Un fatto molto brutto, inspiegabile e condannabile.

C'è poi il curioso caso che tale edificio fosse sorto sulle spoglie di un vero castello medievale, anch'esso andato distrutto in altra epoca.

Sono struggenti i racconti di chi lo frequentava nella giovinezza e descrive le meraviglie dell'ottocentesca villa in stile barocco denominata "Castello".

Ascoltando questi ricordi trasmessi più volte dalla Televisione Svizzera, e guardando le foto e i video in bianco e nero degli ambienti di questa magnifica costruzione, si è assaliti da una sola legittima domanda: **perché?**

Di fronte al video del Tg della RSI (5 novembre 1961) risuona terribile l'ignobile boato prodotto dalle 230 cariche di dinamite che in pochi minuti distrussero tutto:

un'opera costruita in 6 anni e costata, al valore odierno, ben 12 milioni di franchi. E sorge un'indignazione profonda: come è stato possibile cancellare dalla Storia del Canton Ticino una simile **particolarissima opera** che era **conosciuta in tutto il mondo**? Chi lo ha deciso? E chi lo ha permesso? Per l'immaginario di chi, nato dopo il '61, non lo ha potuto vedere e godere ma lo ha sempre sentito nominare, il Castello di Trevano è percepito come una "assenza sempre presente".

Una vicenda che andrebbe indagata, sia che si sia trattato di "pura ignoranza culturale" per non aver compreso l'importanza di un simile edificio – che avrebbe fruttato economicamente con il turismo e i molti eventi che avrebbe potuto ospitare – sia che si sia trattato di qualche altro **scellerato motivo**, di oscura natura. Tra l'altro, il proprietario del Castello di Trevano morì nel 1881 in *circostanze misteriose* come riportato dal giornalista e saggista **Giorgio Appolonia**.

Il romantico nome di "Castello" denominò questa principesca villa la cui co-

struzione, iniziata nel 1871, fu commissionata dal **barone russo Paul von Derwies**, segretario particolare dello zar di Russia, persona di cultura, compositore, nonché magnate immobiliare e delle ferrovie in Patria.

Fu un'opera stupefacente: la costruzione risulta **una delle più prestigiose residenze della Svizzera** e sicuramente un unicum in territorio elvetico. Essa conteneva un teatro privato, la sala da concerti, il più grande atrio mai visto in Svizzera, come anche le indescrivibili **balaustre in cristallo** mai viste prima in Occidente. Interamente decorata con *"marmi policromi a mosaico, stucchi, cristalli di Boemia, arazzi ed arredi provenienti dalle collezioni degli ultimi Valois di Francia"*. Chiunque visitasse la villa rimaneva a bocca aperta. Godeva di **un parco di 300 mila metri quadrati** con piante rare di tutto il mondo, il quale ospitava la fontana più grande del Canton Ticino e con un getto alto 10 metri che anticipò quello famoso del lago di Ginevra. Vi erano, inoltre due laghetti, con una **"terme" romana** provvi-



La sala concerti, simbolo importante della storia della musica classica ticinese (Archivio Nadir Sutter).



Il teatro dove si esibiva la sua compagnia professionista.



Il barone russo Paul von Derwies (1826-1881) eminente personalità in patria, magnate delle ferrovie, mecenate, compositore, ricchissimo, costruì il "Castello di Trevano" che costò oltre 12 milioni di franchi. Fu molto amato dai ticinesi del Luganese: dagli indigenti per le sue molte beneficenze, dai benestanti per i frequenti inviti agli intrattenimenti culturali da lui continuamente offerti. Fece godere l'enorme e bellissimo parco della sua principesca villa alle scolaresche con giochi e distribuzione di dolci e frutta. Alla sua tragica scomparsa gli abitanti di Lugano, accompagnarono commossi il feretro e furono eseguite musiche da lui stesso composte.



L'atrio d'entrata della villa, il più grande realizzato in un edificio in Svizzera.

sta di ampia vasca, caldarium e sudario. *“L'unico grande acquario, con sette vasche rappresentanti un'idea romantica dei sette mari – così è scritto in un documento cantonale ufficiale del 2013 – come pure la sola grande serra riscaldata, contenete le ninfee della specie più grandi del mondo ... si trovava a Trevano. Un anfiteatro naturale con vista su un curatissimo galoppatoio, una fattoria modello con nevera e caseificio, cascate, grotte in tufo e molti altri elementi, tra i quali una romantica torre finto medioevale e un tempietto della musica giustificavano pienamente quanto si leggeva sulle guide: “Non esiste un parco più grandioso in tutta la regione dei laghi lombardi”.* Uno dei più grandi parchi della Svizzera.

In queste poche righe è impossibile descrivere la villa nelle sue complete particolarità architettoniche e funzionali, dei materiali pregiati utilizzati, l'espressione della bellezza esterna e interna e degli arredi che la riempivano. Oltre alla villa principale, dotata di cappella, vi erano alcune dépendances tra cui l'ancora esistente “Villaggio svizzero” residenza del numeroso personale, quella per i lavori di ebanisteria e quella del maniscalco collegata alla selleria, alle scuderie e alla rimessa per le carrozze. Impossibile descrivere anche la bellezza del parco illuminato da **400 lampioni cesellati** funzionanti a gas, con tutte

le sue rarità botaniche indigene ed esotiche, con **serre riscaldate**, giardini, orti, un vigneto con uva tipo Merlot, un **pescheto sperimentale** le cui varietà sono oggi presenti in Italia, piscine, statue, grotte, **gallerie sotterranee**, un tempietto per la musica da suonare all'aperto nella bella stagione...

Il barone Paul von Derwis amava l'arte, e nel suo teatro privato come nella sala concerti, durante l'anno si susseguivano in un **programma senza sosta** gli spettacoli con gli attori della **sua compagnia teatrale** e le esibizioni della sua orchestra privata russa composta da **60 musicisti più i cantori**. Pensare ai concerti di musica classica che oggi si sarebbero potuti svolgere in un tale ambiente di **aulica bellezza** come il Castello di Trevano... avrebbero espresso certamente esecuzioni di una più alta vibrazione.

Il barone morì non si sa bene come e dove nel 1881, dopo la morte, nello stesso anno, dell'adorata e prediletta figlia Barbara per una caduta da cavallo. La famiglia torna in Russia e il Castello resta disabitato per 9 anni. Nel 1900 lo acquista il musicista e finanziere franco-americano **Louis Lombard**. Egli proseguì l'attività musicale del barone con musicisti della Scala di Milano. Divenne vice console americano in Svizzera e il Castello

ne ospitò la sede. Alla morte di Lombard la famiglia si trasferì in Europa e il Castello fu di nuovo chiuso. Per debiti di tasse non pagate, la proprietà diventa dello Stato del Cantone Ticino nel 1934.

I politici di allora decisero con approvazione del Gran Consiglio di utilizzare l'area per la costruzione delle Scuole professionali di Trevano (Supsi). Così, in quel fatidico giorno del 31 ottobre del '61, una esplosione controllata demoliva uno dei **maggiori gioielli architettonici, culturali e della storia musicale** del Canton Ticino, per far posto, come se non vi fossero altre aree liberi edificabili (!), ad un grigio complesso scolastico in cemento.

Non è la prima né l'unica distruzione di edifici che, più o meno importanti che fossero, erano comunque parte del paesaggio e della storia ticinese. Evidentemente, il Castello di Trevano non è servito da monito per non sbagliare più.



1961, al posto del prestigioso Castello di Trevano, demolito da 230 cariche di esplosivo, fu eretto un complesso scolastico in cemento (Foto Supsi).

Pubbliredazionale

Vetrina dei libri dal Canton Ticino



Le manipolazioni vengono agite da persone disturbate, che sovente mascherano con “gesti d'amore”, un preciso potere sulle loro vittime, familiari e partner. Kathya Bonatti, psicoterapeuta svizzera, analizza ma soprattutto spiega come riconoscere e difendersi dai manipolatori.



Lo stile vegano imperversa in Ticino come in tutto il mondo. Libri di ricette ed etici rivolti, in particolare, agli onnivori. Per ogni informazione su tutti i libri in vetrina: piaceretica@piaceretica.ch



SGUARDI ELVETICI SULLA CITTÀ ETERNA

Roma raccontata con un pizzico di nostalgia da cinque svizzeri
che la vivono quotidianamente
Suggestioni, piaceri e luoghi del cuore.

Maria Cristina Minicelli

Per gentile concessione de
La Domenica del Corriere del Ticino

Foto di Vadim Sherbakov (Getty Images)



Una suggestiva immagine di
Roma al tramonto.

Roma tra sacro e profano incarna stili di vita e di culture unici e irripetibili nei millenni, che ritrovi quando scatti una foto di quel cielo luminoso che riverbera sul bianco abbagliante del marmo, sul calore antico del travertino e sull'eleganza degli intonaci scrostati. È allora che non puoi fare a meno di permettere a scorci, facciate, alberi, romani, di entrare nella foto,

forse solo per cercare di rubare il segreto della disinvoltura con cui vivono e danno vita alla loro città, pari solo a quella dei loro gatti, che non appartengono a nessuno, neanche alle gattare, dignitosi come si conviene ai nobili decaduti, che si aggirano consci fra i ruderi dei propri antenati. Affronti anche un lungo viaggio per conoscere e ammirare la linfa vitale del sa-

cro incarnati nella Cappella di Maria Assunta in Cielo, la Sistina, e del profano nell'Anfiteatro Flavio, il Colosseo, nell'*urbs*, il museo a cielo aperto. I tesori si nascondono in ogni pertugio del centro storico, ma anche della periferia, dove dedali di vie continuano quell'assetto urbano distratto e apparentemente caotico, ma con una particolarità: se vivi



La fontana di Trevi.

questa città ne comprendi il senso, e scopri giorno per giorno cosa ti incanta, come dimostrano i sei personaggi a cui abbiamo chiesto di raccontarne il fascino.

LA SUGGERIZIONE DI MAX FRISCH

Il bernese Denis Knobel è il primo Ambasciatore della Svizzera presso la Santa Sede residente a Roma. L'Ambasciata in via Crescenzo 97 dovrebbe essere inaugurata in primavera. La struttura sta prendendo forma nella sede provvisoria, in piazza del Popolo, terra incognita per un diplomatico.

Di Roma gli piace tutto e ricorda Max Frisch: «*Vivere nella più bella città al mondo*», ma erano gli anni 60.

Della Svizzera gli mancano i parcheggi. Si consola pensando che fa parte dello charme di Roma. Gli piace passeggiare, *flaner*, anche le pietre parlano, basta ascoltarle e ammirarle, con l'occhio attento di chi nel 1999 ha partecipato alle celebrazioni per i 400 anni dalla nascita di Francesco Borromini.

Ancora in Slovenia alloggiava nell'albergo di Borgo Pio, già abitazione di Domenico Fontana, privo della tessera di riconoscimento del Vaticano, presentatosi all'entrata è stato fermato dalla Guardia Svizzera. Non potendo accertare la sua identità, il lasciapassare è stato un semplice *griiezi mitenand!*

Ha avuto l'onore di rappresentare il Consiglio federale al rito funebre del Papa emerito Benedetto XVI. L'invito ufficiale è stato rivolto solo ai Capi di Stato di Italia e Germania. Ricorda il 5 gennaio, una giornata umida e fredda, in piazza San Pietro aleggiava una leggera nebbia. Il requiem, celebrato per la prima volta da un altro Papa, è stato solenne e sobrio, come voluto da Benedetto.

VISTA SU FONTANA DI TREVI

Paul Oberholzer non è un padre dell'Abbazia benedettina di San Gallo di Itinera Italica, ma padre Gesuita, docente di Storia Medievale nella Pontificia Università Gregoriana. La sua missione? Trovare la password per chi dell'America Latina, Asia e oltre, non conosce il medioevo. Mediare i contenuti, accompagnare gli studenti, comporta una sinergia tra lavoro e tempo libero, cui sprofonda con dedizione.



Vista notturna su Piazza di Spagna.

A Roma si trova molto bene, ama la cucina italiana, ma è un privilegiato: non si occupa di problemi logistici come affittare un appartamento, né di sostentamento. La mentalità e l'identità restano svizzere, non comprende come in una città così unica ci siano problemi con i rifiuti.

Con il treno in 8 ore è in Svizzera e quindi se volesse andare e tornare più spesso potrebbe farlo. Vive nella comunità internazionale e ben organizzata della Gregoriana, mentre gli risulta difficile avere contatto con i romani stessi, che vivono per lo più in famiglia.

Se sta male, non si preoccupa di cercare il medico per l'anamnesi, si affida alla comunità, dove si sente in casa. Privo di cellulare, mantiene i contatti per mail con i genitori a Uznach, Canton San Gallo, dov'è nato, parenti e amici.

D'estate padre Oberholzer di domenica approfitta di una gita al mare, ma anche della splendida terrazza sopra l'università, dove per festeggiare il proprio onomastico prepara una cena tra compagni, gli piace la cucina italiana, da godere alla luce del tramonto romano con vista su Fontana di Trevi.

DIFENDE L'ECCELLENZA ELVETICA

Roma è una città mozzafiato per Joëlle Comé, direttrice dell'Istituto Svizzero in Villa Maraini, che la domina. Con un piglio charmant, come Jean Seberg di Jean-Luc Godard, «*Fino all'ultimo respiro*», da 6 anni difende l'eccellenza elvetica nell'arte e nelle scienze umane. Di Ginevra le manca la prossimità dell'acqua, l'afferrare la natura. L'internazionalità non si nota, eppure Roma capitale con le doppie ambasciate, gli istituti di cultura, da qualche anno mostra maggior movimento, lei auspica

nella buona direzione. Mantiene legami con artisti e responsabili dei musei: il fermento di arte contemporanea anche con l'Estete Romana è in perenne movimento. Una missione dell'Istituto? Approfondire i legami tra Svizzera e Italia: la fratellanza dell'italiano nella nazione quadrilingue agevola i contatti. I legami intensi sono con le Istituzioni ticinesi, ma anche con le comunità italiane nei Cantoni di lingua francese e tedesca. Il must per Joëlle Comé è avere scarpe comode, di qualità e girare per il Tuscolano, l'Eur, il Coppede'.

Con Sapienza Università di Roma è in corso la digitalizzazione dell'archivio della Biblioteca. A Roma e Milano si è aggiunta Palermo, per la Sommer School, la nuova delocalizzazione o antica, ricordando i pasticceri grigionesi, i Caflisch.

DOCENTE DI MISTAGOGIA ALLA GREGORIANA

Jean-Paul Hernandez incarna il *civis romanus*: appartiene all'impero in ogni luogo si trovi, è padre Gesuita, docente di Mistagogia nella Pontificia Università Gregoriana. Nato e vissuto in Svizzera fino a 24 anni ha respirato anche i profumi del francese e del tedesco. A Friburgo nel 1991, in Saint-Michel, si è manifestata in nuce l'intuizione di rendere le visite guidate nelle chiese da luogo d'arte a luogo d'incontro, di accoglienza, di ascolto. Nel 2004 nel Duomo di Francoforte ha materializzato in Lebendige Steine, Pietre Vive, presenti in 35 città d'Europa: l'opera d'arte viene ricollocata nello spaziotemporale della liturgia, per cercare la propria identità. Dal 1992 vive in Italia, ma la Svizzera gli manca in semplicità dei rapporti umani, umiltà delle persone, che con un fare contadino non cercano di dimostrare nulla a nessuno e nascondono le proprie qualità. Rispetto all'Italia ammira la facilità nelle pratiche amministrative, la sapienza arcaica di chi conosce l'importanza della terra, dei ritmi regolari, della conoscenza affettiva del territorio. Roma per padre Hernandez è proprio l'antitesi della Svizzera. Ma le antitesi non sempre si detestano a vicenda. Piuttosto si comprendono a distanza: appare come una segreta complicità. L'imperatore sa di essere debolissimo nel più profondo e che la vita più bella è

quella di chi sa vivere sulle montagne. E viceversa, dalle montagne si sa che l'imperatore è l'immagine di ciascuno di noi.

LA SICUREZZA DI PAPA FRANCESCO

È una vera Stube svizzera, dove ognuno è di casa, come scopre tra gli altri lo stemma del proprio cantone. Christoph Graf, comandante della Guardia Svizzera, affabile racconta di come da 35 anni si trovi bene con 170-180 persone, non a Roma, ma in Vaticano, a Sant'Anna. Assolve alla missione di disciplina nella gestione della sicurezza di papa Francesco e nell'avvicinare le giovani leve alla fede, come le nonne i cui nipotini accendevano una candela in chiesa: pregare è anche ricordare il ruolo nella società cercando di capire se l'errore è nostro, prima di accusare il prossimo. Della Svizzera gli mancano la natura con le camminate in montagna, lo Jodel, la festa in Tracht, anche se in comunità si festeggia insieme: la sera di San Nicola, a Natale e in altre occasioni con raclette e piatti tipici.

La burocrazia non è un problema in Vaticano: telefona, prende appuntamento e la pratica viene archiviata. Il luogo preferito del comandante è Assisi. San Francesco è modello di semplicità, dovremmo seguirlo e terminato il pellegrinaggio *ad limina*, custodirlo in noi. Nel 2016 è sorta la Fondazione per il restauro della Caserma, per ammodernare la struttura del 1800 e rendere più accogliente gli alloggi. Il traguardo è la conclusione del *fundraising*, si auspica imminente. Durante il pontificato di Benedetto XVI, ha avuto il privilegio di servire un Papa semplice, umile e di un grande carisma spirituale. I flash di vita vissuta dai personaggi svizzeri a Roma sono diversi dai semplici ospiti della città, turisti col naso all'insù o immigrati più recenti, troppo affaccendati ed esotici per guardare e capire, sembrerebbe, ma quando li senti parlare con la cadenza romana, ti sorge qualche dubbio e scopri le mille metamorfosi. Roma è cambiata senza mai tradire sé stessa nella sua capacità di accogliere e portare con sé persone e contributi da tutto il mondo, proprio come l'acqua delle stupefacenti fontane e dei nasconi rimane cristallina e fresca in tutte le mutevoli forme dei giochi in cui viene costretta.

L'AMBASCIATORE BERNESE PRESSO LA SANTA SEDE

Denis Knobel

Bernese, 61 anni, Ambasciatore della Svizzera presso la Santa Sede residente a Roma. È stato nominato da Ignazio Cassis nel maggio 2022.

IL GESUITA SANGALLESE DOCENTE ALLA GREGORIANA

Paul Oberholzer

Specializzato in storia della Chiesa medievale, 55 anni, originario di San Gallo. Padre gesuita, è docente nella Pontificia Università Gregoriana.

LA CULTURA ROSSOCROCIATA E LA REGISTA GINEVRINA

Joëlle Comé

Si è occupata a lungo di cinema. Direttrice dell'Istituto Svizzero dal 2016, è stata direttrice degli affari culturali del Canton Ginevra.

IL TEOLOGO BERNESE CHE SPIEGA IL VANGELO IN TV

Jean-Paul Hernandez

Nato a Berna da una famiglia di origine spagnola, 55 anni. Ogni settimana commenta il Vangelo su Tv2000. Docente alla Gregoriana.

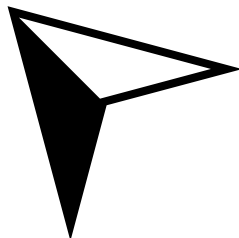
IL COLONNELLO LUCERNESE CHE VIGILA SU FRANCESCO

Christoph Graf

Comandante della Guardia Svizzera pontificia dal 2004, ha iniziato da alabardiere. È nato nel 1961 a Pfaffnau, nel canton Lucerna.



ITALIA NORD-OVEST



**Società svizzera di Milano
PRESENTAZIONE DEL LIBRO
DI LUCA STEINMANN
“IL FRONTE RUSSO” AL
CENTRO SVIZZERO DI MILANO**

Lo scorso 30 marzo ha avuto luogo a Milano, in una Sala Meili stracolma di persone, la presentazione del libro del nostro socio Luca Steinmann dal titolo “*Il fronte russo*” edito da Rizzoli, già alla terza ristampa.



L'interessante iniziativa promossa dalla Società Svizzera di Milano, dal Consolato generale di Svizzera e dalla Scuola Svizzera di Milano è stata un vero successo. Merito della tematica al centro dell'attualità e dell'attenzione di tutti i media mondiali e senza dubbio degli eccellenti protagonisti:

- Luca Steinmann, giornalista, reporter, autore del libro che ci racconta la guerra in Ucraina come inviato tra i soldati di Putin (uno dei pochissimi europei che ha deciso di farci pervenire la sua preziosissima testimonianza da “quel lato della barricata”)
- Nello Scavo, giornalista, saggista, corrispondente de *L'Avvenire* che ci riferisce i fatti dalla parte ucraina
- Natascha Lusenti, giornalista, conduttrice tv e radio, nel ruolo di moderatrice della serata

che hanno saputo magistralmente incantare il pubblico narrando la loro esperienza nei difficili terreni di guerra e risposto alle numerose domande della platea.

**Società svizzera Milano
IN ALTO... I CUORI!!**

Il 20 marzo scorso, presso il Centro Svizzero di Milano, si è svolto un incontro davvero molto significativo con l'avvocato Mattia Conte (un formidabile scalatore di vette impegnative) e il suo “allenatore” Fabio Vedana che è internazionalmente noto per essere stato il brillante formatore della Nazionale Svizzera di Triathlon. Organizzato dall'infaticabile Rolf Strotz per conto della Società Svizzera milanese, l'evento ha visto l'architetto Enrico Lembo (membro dell'Associazione milanese) nel ruolo di moderatore-provocatore proprio per innescare l'attesa illustrazione di alcuni contenuti del libro “*Campo tre*”, realizzato dallo stesso Mattia Conte in collaborazione con Guendalina Sibona proposto dall'Editore Solferino.

Come è noto, l'opera concerne l'ultima impresa di Mattia Conte sul K2 interca-

lata, peraltro, dalla narrazione di episodi della vita dell'avvocato scalatore analogamente a quanto J. R. Moehringer fece nella bibliografia di Agassi.

Stimolato dalla presentazione di Enrico Lembo, dapprima Fabio Vedana ha riferito qualche simpatico episodio personale e le logiche e la particolarità della preparazione di Conte alle sue avventure montane. Da provetto preparatore di atleti, Vedana ha riferito con lieve ironia le difficoltà che Conte si è autoimposto e ha affrontato per raggiungere gli obiettivi alpinistici che si era prefissato.

D'altro canto, lo stesso Conte è stato particolarmente esplicito nel riferire non solo le logiche che hanno caratterizzato la sua decisione di scalare (senza l'ausilio di ossigeno) una vetta così emblematica e impegnativa come il K2; egli ha comunque raccontato quanto tale decisione fosse sostanzialmente una “prova” alla quale egli





aveva voluto sottoporre la sua persona più che il traguardo di un'articolata esperienza alpinistica, nel senso tradizionale del termine. Tanto per comprendere quanto affascinante e al tempo stesso non facilmente ripetibile sia stata la sua *performance*, un famoso scalatore come Giacomo Bozzi mi ha evidenziato che con la forza di volontà e la metodologia adottata, Conte avrebbe potuto benissimo scendere negli abissi marini o affrontare le più diverse sfide. Oggi che, nel riferirne, si leggono i contenuti emersi dall'incontro, anche io propendo nel ritenere che la narrazione dell'impresa montana di Conte sia più una lezione di vita impegnata e possibile che non resoconto di una, ancorché impegnativa, ascensione.

Alessandro Ubertazzi

Circolo svizzero di Genova LA PRIMAVERA AL CIRCOLO SVIZZERO DI GENOVA



L'arrivo della primavera non ha colto impreparato il nostro Circolo che, approfittando dei primi tepori, ha organizzato per l'11 marzo una visita ad uno degli angoli più affascinanti della nostra città: piazza Sant'Anna con la Chiesa e l'Antica Farmacia.

A poca distanza da corso Magenta, la piazza è come un giardino segreto nasco-



sto tra le case, raggiungibile per un'antica stradina mattonata. Su di essa si affacciano la Chiesa di Sant'Anna, gioiello del barocchetto genovese, e l'Antica Farmacia dei Frati Carmelitani Scalzi.

Il folto gruppo di soci è stato accolto da Frate Ezio, il frate erborista, in compagnia dell'architetto Silvia Piacentini: siamo stati guidati alla scoperta dei tesori custoditi nella Chiesa, tra i quali un prezioso presepe artistico, del roseto e dell'Antica Farmacia, ove si possono trovare rimedi erboristici tradizionali, cosmetici naturali e molte altre delizie. Un'esperienza veramente magica, che fa sembrare lontanissima la città, che pure è a pochi passi.

Come tradizione, poi, sabato 1° aprile i soci si sono ritrovati per festeggiare la Pasqua; quest'anno, venute meno le restrizioni imposte dalla pandemia, si è finalmente potuto farlo organizzando una bella cena. Non è mancata l'apertura del gigantesco uovo di cioccolato, affidata al più giovane dei presenti, mentre il nostro Console Onorario René Rais ci ha intrattenuto illustrandoci le varie iniziative dei prossimi mesi. Ci è stato poi presentato il programma del prossimo Collegamento Svizzero in Italia, che si terrà a maggio a Trento, e ribadito l'importanza di partecipare e sostenere la Gazzetta Svizzera.

gs

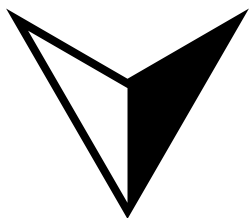
Per una Svizzera liberale e cosmopolita

Partecipate ai referendum e alle elezioni e contribuite a plasmare il futuro!

Qui potete
iscrivervi al
registro
elettorale

www.fdp-international.com

ITALIA CENTRALE



Circolo svizzero di Bologna MODENA: TERRA DELLE AUTO VELOCI E DEL CIBO LENTO

Sabato 1 aprile, un folto gruppo di partecipanti si è radunato nelle campagne vicino Modena, presso Villa San Donnino (<https://www.villasandonnino.it/>), capolavoro di architettura liberty curato in ogni dettaglio da varie generazioni della famiglia Lonardi, dagli arredi originali, ai cimeli coevi e al parco circostante. Purtroppo, questo patrimonio considerato il più raffinato esempio di interpretazione del movimento artistico in Emilia Romagna, è oggi a rischio di essere sfregiato dalla costruzione di una tangenziale che comporterà l'esproprio di parte del parco danneggiando gravemente questo contesto di indiscutibile pregio storico e architettonico (<https://www.modenatoday.it/video/rischio-villa-san-donnino-complanarina.html>). Dopo aver ammirato gli interni dalle atmosfere sospese nel tempo, dove sono stati girati film di grandi autori, uno fra tutti Bernardo Bertolucci che qui diresse Robert De Niro in "Novecento" (https://youtu.be/DJ_TxwpcmhI), complice il bel clima primaverile, i partecipanti sono stati condotti nel parco dove, sotto a un grande gazebo, hanno potuto assaggiare diverse tipologie di rinomati aceti balsamici prodotti nella storica acetaia della villa. La guida ha esordito con un simpatico modo di dire: "Modena è la terra delle auto veloci e del cibo lento". Il famoso mosto d'uva cotto, infatti, deve affrontare un processo di lavorazione della durata minima di 12 anni per ottenere le caratteristiche fisiche e chimiche (densità, acidità, colore, sapore, viscosità) che lo certificano come "aceto balsamico tradizionale di Modena (ABT)". Analogamente al parmigiano reggiano o al prosciutto di Parma, il certificato di qualità DOP, Denominazio-

ne di Origine Protetta, implica che tutte le fasi produttive avvengano in un'area ristretta, nel territorio di appartenenza, dalla crescita dell'uva all'imbottigliamento. Il processo di trasformazione dei mosti può avvenire solo nelle particolari condizioni ambientali e climatiche tipiche dei sottotetti delle vecchie abitazioni e solo nel territorio di Modena o di Reggio Emilia, caratterizzato da inverni rigidi e estati calde e ventilate. Ben diverso l'aceto balsamico di tipo commerciale e industriale simboleggiato dall'etichetta IGP, Indicazione Geografica Protetta, tutelato con un disciplinare differente che include la possibilità di usare additivi, oltre che materie prime provenienti da tutto il mondo. Ovvero, per essere IGP è sufficiente una sola fase sul territorio modenese, nella maggior parte dei casi è l'imbottigliamento mentre l'uva e le industrie di lavorazione possono anche essere dislocate altrove, addirittura all'estero. Una delle differenze maggiori, come sopraccennato, è costituita dagli ingredienti: l'aceto di Modena tradizionale deve essere fatto esclusivamente da mosto nuovo cotto mentre l'aceto commerciale può avere altri ingredienti come l'aceto di vino, che ne dà il sapore pungente, zuccheri, addensanti, e il caramello per avere il tipico colore scuro. Inoltre, il processo industriale impiega soli 60 giorni di lavorazione prima che il prodotto finisca sugli scaffali del supermercato. Mentre l'aceto tradizionale deve completare un procedimento di almeno 12 anni nella botte, acquisendo la colorazione scura in maniera naturale. Si arriva anche a ottenere l'aceto extra vecchio dall'etichetta d'oro, imbottigliato dopo 25 anni, ancora più dolce e denso. Nella permanenza nelle botti, che possono essere di rovere, o ginepro, gelso, acacia castagno o ciliegio, l'aceto assume anche un mix di aromi. Dopo 12

anni, si preleva il 10% dell'aceto da una singola botte, per portarlo al Consorzio Tutela ABTM dagli esperti che lo testano. Ci vuole quindi passione e pazienza per portare avanti questa produzione, così peculiare e quantitativamente limitata. Anche la bottiglia deve avere certe caratteristiche: esiste infatti una bottiglia tradizionale ufficiale creata dal designer di automobili Giorgetto Giugiaro. I partecipanti hanno potuto quindi assaggiare aceti di diverse annate, anche audacemente accostati a del gelato alla vaniglia, e dopo aver acquistato diverse versioni del prezioso prodotto, si sono diretti verso il Museo della Salumeria nella prospiciente località di Castelnuovo Rangone (<https://www.museodellasalumeria.it/>). Presso quest'ampia e recente struttura multimediale, hanno potuto ascoltare tecniche, ricette, aneddoti e curiosità per l'ottenimento dei salumi tradizionali secondo le antiche procedure della famiglia Villani, in oltre 130 anni di storia aziendale. Infine, in un grande salone a loro riservato, i partecipanti hanno potuto degustare i prodotti caratteristici. È stata particolarmente apprezzata la numerosa presenza dei soci e dei simpatizzanti provenienti dal territorio modenese.

Laura Andina



Circolo Svizzero di Firenze ATTIVITÀ IN FERMENTO



Valentina Giuliani e la presidente del Circolo Svizzero di Firenze, Marianne Pizzi.

L'attività del Circolo Svizzero di Firenze prosegue intensamente, con numerosi incontri culturali e di vita sociale. Venerdì 10 febbraio è stato presentato il libro *"Base Condor a Chatila 1982-1984"* scritto dal socio Paolo Mearini e pubblicato da Betti Editrice. L'autore, confortato dall'interesse riscosso qualche anno fa da una conferenza sull'argomento al Circolo, si allarga stavolta all'intero arco di esperienze ed emozioni di soldato del corpo di spedizione italiana della forza multinazionale di pace, inviata in Libano ai tempi della seconda invasione israel-

liana e dei massacri dei profughi palestinesi nei campi di Sabra e Chatila. Sabato 25 febbraio alcuni soci hanno fatto visita alla Liuteria Toscana di via del Berignolo a Firenze, dove hanno potuto conoscere una disciplina complessa che include la costruzione e riparazione di strumenti ad arco e a pizzico, dalla scelta del legno fino alla prova sonora. Il 31 marzo ha fatto ritorno al Circolo dopo alcuni anni la scrittrice italo-svizzera Valentina Giuliani, per condividere il suo libro *"La biblioteca umana"* (editore Armando Dadò, Locarno 2022). In quest'opera l'autrice si immagina di dialogare – in una sorta di romanzo a cornice – con individui etichettati secondo i più classici degli stereotipi, raccogliendo una moltitudine di vicende umanissime, intime e toccanti, ma anche pedagogiche e persino poetiche. Emergono dall'ignoto volti, voci, persone di genere, età ed estrazione sociale differenti, che si espongono, si confessano, condividono le loro esperienze, mostrandoci distintamente la faccia complessa e contraddittoria della società odierna. L'idea del volume si ispira all'iniziativa nata nel 2000 in una biblioteca di Copenhagen, dove non vengono scambiati libri, ma storie di vita raccontate dai protagonisti stessi. La biblioteca viene così riconosciuta come istituzione attiva nel dialogo e nella socializzazione, per abbattere diffidenza e razzismo.

Attività di aprile

Domenica 2 aprile soci grandi e piccoli si sono ritrovati nei locali di Via del Pallone per la tradizionale colorazione delle uova di Pasqua. Sabato 22 aprile alle ore 20 si è tenuta la proiezione del film *"Le terre rosse"* (2017) presentato e girato da Giovanni Brancale (lucano di origine, medico, vive a Firenze) marito della socia Diane Bouvier. Il film racconta del

fenomeno del brigantaggio in Basilicata, a partire dalle vicende di alcuni giovani ex-garibaldini che, crollato il sogno di riscatto dell'Italia post-unitaria, cercano una via di fuga nell'emigrazione o nelle bande criminali, nell'alternativa incarnata da Giuseppe Prestone a Migalli, immaginario paese lucano, dal 1860 al 1887. *"Le terre rosse"* è tratto dal romanzo *"Il Rinnegato"* dello scrittore Giuseppe Brancale (1925-1979), padre del regista. Il film ha ricevuto numerosi premi.

Assemblea ordinaria annuale

L'assemblea ordinaria annuale del 9 marzo scorso si è regolarmente svolta con la presenza di 26 soci e 9 deleghe. Il Comitato è stato confermato all'unanimità con Marianne Strohmeier-Pizzi (presidente), Anne-Louise Kuhn (vicepresidente), consiglieri: Andrea Bernabei, Reto Blattner, Aurora Cappelli, Lucio Feri, Ursula Möschinger-Pini, Verena Raffaelli, Urs Schneider, David Tarallo, Silvia Zampini (segretaria). Si è preso atto che Mario Pizzi ha ceduto il suo posto da consigliere a Urs Schneider, che dalla riunione di comitato successiva è entrato come nuovo cassiere del circolo. I ringraziamenti sono stati triplici, a Mario Pizzi per tutto il suo sostegno prezioso dato al Circolo come consigliere e che, così speriamo, possa darci anche in futuro, e poi, per quanto riguarda il compito di cassiere, a Reto Blattner per il grande lavoro svolto in questi anni difficili per il circolo (pandemia, ristrutturazione del villino), e Urs Schneider per essersi reso disponibile a farsi carico della parte finanziaria del circolo. Sono stati confermati i revisori dei conti Pia Linsi-Falugiani e Giovanni Weber. I bilanci relativi al 2019, 2020, 2021, 2022 sono stati esaminati ed approvati.

David Tarallo

APPUNTAMENTO CON LA SVIZZERA

Alle 17 in punto!



La App per gli svizzeri
e le svizzere all'estero



LA «QUINTA SVIZZERA» OTTIENE IL SUO POSTO NEL PASSAPORTO SVIZZERO

Il 31 ottobre 2022 il passaporto svizzero si è rifatto il look. Per la prima volta nella sua storia, la «Quinta Svizzera» ha una propria pagina sul passaporto. I dati biometrici continueranno a essere memorizzati nel chip elettronico posto sulla copertina del passaporto.

Erwin Gasser
DIREZIONE CONSOLARE, DFAE

Il passaporto è un documento unico: ci permette di dimostrare la nostra identità e nazionalità. È quindi importante averne cura. Secondo la legge sui documenti d'identità, tutti i cittadini svizzeri hanno diritto a un documento d'identità, ossia un passaporto e/o una carta d'identità. L'aspetto del passaporto svizzero non è cambiato da quasi 20 anni. L'ultima modifica risale al 2006, quando, con l'introduzione della biometria, è stato necessario adeguarlo agli standard di sicurezza. La nuova serie di passaporti soddisfa i più recenti standard per i documenti d'identità e contiene elementi di design unici ispirati al paesaggio svizzero.

La nuova famiglia di passaporti svizzeri comprende il passaporto ordinario, il passaporto diplomatico, il passaporto di servizio, il documento di viaggio per i rifugiati e il passaporto per gli stranieri residenti in Svizzera. Durante il lungo processo di sviluppo del nuovo passaporto, i Cantoni sono stati informati delle varie opzioni di design e sono stati invitati a esprimersi in merito. La maggioranza di essi ha votato a favore della variante progressista, approvata dalla Consigliera federale Simonetta Sommaruga, che nel frattempo ha lasciato il governo.

LA «QUINTA SVIZZERA» OTTIENE UNA PAGINA PROPRIA NEL PASSAPORTO

Le diversità geografiche della Svizzera, le sue imponenti montagne e i suoi paesaggi scolpiti dall'acqua sono i temi centrali del design del nuovo passaporto. Inoltre, ogni Cantone è rappresentato dal suo territorio, dalla sua cima più alta e dalla sua bandiera. Gli edifici cantonali rappresentati si trovano sullo sfondo e sono ora visibili sotto la luce ultravioletta. La Confederazione ha inoltre dedicato una pagina del visto alla «Quinta Svizzera», ovvero ai quasi 780'000 svizzeri all'estero: come per i Cantoni, una delle pagine interne del passaporto rappresenta la comunità degli svizzeri all'estero come un 27° cantone simbolico e virtuale.

ATTACCATO ALLE SUE RADICI E APERTO AL MONDO

Il design del nuovo passaporto rappresenta un viaggio virtuale attraverso tutti i Cantoni svizzeri, disposti nell'ordine del loro punto più alto. L'elemento di collegamento sullo sfondo



Attaccato alle sue radici e aperto al mondo: il nuovo passaporto biometrico svizzero contiene una pagina aggiuntiva dedicata alla «Quinta Svizzera». Ma contiene anche innovazioni tecniche: la filigrana è costituita da un cristallo multitono e da un elettrotipo (croce svizzera).
Foto fedpol

è un paesaggio continuo che si estende dalle vette alpine alle pianure collinari. I Cantoni, elencati in base alla loro vetta più alta, non sempre condividono un confine comune, creando così un tipico paesaggio virtuale svizzero. Il passaporto svizzero conserva la sua familiare copertina rossa. Nella pagina dei dati personali è presente una vista della vetta più alta del massiccio del Gottardo, fonte di molti fiumi e principale spartiacque delle Alpi e della Svizzera, che si adatta molto bene al tema generale del passaporto. Il massiccio del Gottardo è al centro del passaporto, insieme al Pizzo Rotondo, e contiene le sorgenti dei maggiori fiumi svizzeri, che si estendono all'estero, collegando così i temi principali del design: le montagne e l'acqua. L'acqua è un elemento ricorrente che attraversa i 26 cantoni, dalle vette alpine alle valli. Il design del nuovo passaporto svizzero sottolinea le caratteristiche di un paese attaccato alle proprie radici e allo stesso tempo aperto al mondo.

IL PASSAPORTO SVIZZERO UN VIAGGIO NEL TEMPO

La Prima Guerra mondiale ha comportato un inasprimento dei requisiti di viaggio a livello internazionale, che ha avuto un impatto sul passaporto svizzero. Prima della guerra, i Cantoni erano ancora autorizzati a rilasciare passaporti. Il 27 novembre 1916, il Consiglio federale ha adottato un'ordinanza relativa all'uso di un unico modello di passaporto applicabile a tutto il paese. In precedenza, il passaporto svizzero era di colore verde, poi marrone. Solo nel 1959 è stato colorato di rosso con una croce svizzera. All'epoca, questo documento ufficiale conteneva ancora informazioni dettagliate sul colore degli occhi o



2022

La nuova famiglia di passaporti combina sicurezza, funzionalità ed estetica con molteplici caratteristiche di sicurezza.

Foto fedpol

sulla professione. Le foto dei bambini venivano incollate sul passaporto dei genitori. Nel 1985 è stata apportata una modernizzazione, con l'inserimento della croce svizzera al centro. Nel 2003 la croce è stata spostata in alto e dal 2006 il passaporto contiene dati biometrici.

NUOVA STAZIONE MOBILE PER I PASSAPORTI

- Fanno parte della nuova infrastruttura biometrica per i documenti d'identità le nuove e moderne stazioni mobili per le rappresentanze svizzere all'estero. Esse consentono di memorizzare i dati biometrici al di fuori delle ambasciate, dei consolati generali e dei centri consolari regionali.
- Grazie a questo servizio mobile, gli Svizzeri all'estero non devono affrontare un lungo viaggio per rinnovare i loro documenti d'identità, ma possono farlo vicino a casa.
- Le rappresentanze svizzere hanno a disposizione un numero limitato di stazioni mobili. Se una rappresentanza intende utilizzare una stazione mobile su base decentrata, deve informare preventivamente i cittadini svizzeri registrati presso di essa.
- Ricordatevi di rinnovare per tempo i documenti d'identità scaduti. A seconda delle risorse umane e finanziarie della vostra rappresentanza e della disponibilità di stazioni mobili, è possibile che possiate utilizzare una stazione mobile vicino a voi solo una volta all'anno o ogni due anni. Un documento d'identità svizzero può essere rinnovato anche diversi mesi o da uno a due anni prima della data di scadenza.
- Tutti i documenti d'identità rilasciati in precedenza restano validi fino alla data riportata sul documento. La procedura di richiesta rimane invariata.
- Le persone che desiderano ottenere un passaporto nel nuovo modello devono, come in precedenza, fissare un appuntamento con la propria rappresentanza svizzera per inserire i propri dati biometrici.
- Il passaporto svizzero deve essere ordinato online su www.passport-suisse.ch. La domanda sarà trattata dalla rappresentanza svizzera all'estero competente.

La storia del passaporto svizzero riflette le evoluzioni tecnologiche e sociali su diversi decenni.
Foto fedpol



UN CAMPO INVERNALE RICCO DI ESPERIENZE ED EMOZIONI

Fabienne Stocker
Servizio dei giovani



Di momenti emozionanti il campo invernale 2022–2023 del Servizio dei giovani dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero ne ha conosciuti molti: con sci e snowboard dalla mattina alla sera, un'escursione a Zermatt e un Capodanno in Svizzera!

I 26 partecipanti al campo invernale provenienti da 14 paesi diversi hanno trascorso i giorni dal 28 dicembre 2022 al 6 gennaio 2023 a Grächen (VS). Hanno potuto scegliere in anticipo se volevano provare lo sci o lo snowboard. Due sciatori e uno snowboarder hanno provato questi sport per la prima volta. Tutti e tre i partecipanti hanno potuto contare sull'eccellente istruzione e sul supporto dei nostri istruttori qualificati.

Nel bel mezzo del campo, abbiamo festeggiato insieme il Capodanno e la notte di San Silvestro, che ha coinciso con il compleanno di uno dei partecipanti, quindi abbiamo avuto *due* buoni motivi per festeggiare. Il giorno successivo, dopo un riposo e un delizioso brunch, il gruppo ha fatto un'escursio-

ne soleggiata a Zermatt per dare un'occhiata al Cervino.

Anche la seconda parte della settimana si è svolta sulle piste, e l'ultimo giorno i partecipanti che lo desideravano hanno potuto affrontare una nuova sfida: scambiare lo snowboard con gli sci – o viceversa – e approfondire così la scoperta degli sport invernali.

**Swiss
Community**

Auslandschweizer-
Organisation (ASO)

Servizio dei giovani dell'Organizzazione
degli Svizzeri all'estero
Alpenstrasse 26, 3006 Berna, Svizzera
youth@swisscommunity.org www.swisscommunity.org
Tel. +41 31 356 61 25



LE GIOIE DELL'INVERNO CON UN TEMPO ESTIVO

Il nostro campo di vacanze invernali per ragazzi dagli 8 ai 14 anni a Valbella (GR) è stato un successo. Nonostante il clima estivo, i 40 bambini si sono divertiti molto e i nostri monitori hanno fatto di tutto affinché fosse stato così.



Per dieci giorni, i bambini hanno potuto migliorare le loro abilità nello sci e nello snowboard. Sia sulle piste che fuori, i monitori hanno dato il massimo, a volte dimenticandosi di gridare "Uno!" nel gioco dell'Uno per far vincere tutti almeno una volta.

Oltre allo sci e allo snowboard, le altre attività comprendevano lo slittino e il pattinaggio sul ghiaccio. E quando non hanno fatto sport, i bambini hanno potuto fare lavori manuali, scrivere cartoline, divertirsi con giochi di società o fare amicizia. Nel complesso, questo campo estivo è stata un'esperienza indimenticabile per tutti i bambini e tutti noi portiamo a casa molti ricordi preziosi.

Grazie per la vostra partecipazione e arrivederci al prossimo anno! Dal 6 settembre 2023, potrete iscrivervi al prossimo campo di vacanze invernali, che si terrà di nuovo a Valbella (GR).

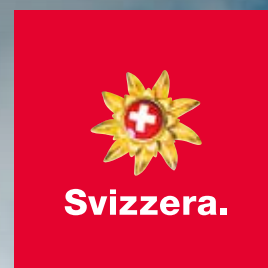
DAVID REICHMUTH, FGSE

Stiftung für junge Auslandschweizer
Fondation pour les enfants suisses à l'étranger
The foundation for young swiss abroad
Fondazione per i giovani svizzeri all'estero

Fondazione per i giovani svizzeri
all'estero (FGSE)
Alpenstrasse 24, 3006 Berna, Svizzera
Telefono +41 31 356 61 16
E-mail: info@sjas.ch / www.sjas.ch



Abbiamo bisogno di avventure in bici.



*100%
Women.*



Engadin St. Moritz, Grigioni, © Markus Greber

Abbiamo bisogno di Svizzera.

Tutte in sella! Altre ispirazioni su
[MySwitzerland.com/women](https://www.myswitzerland.com/women)

